

Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 36
4 Settembre 1935 - Anno XIII

Settimanale Cent. 50
C. e. postale



JUNE KNIGHT

la misteriosa "riserva" della Metro. Sostituirà Greta Garbo, dicono, quando questa si ritirerà dal cinema.

Spazio

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Anna e Lisa. « Siamo due amiche indivisibili e amiamo entrambe lo stesso giovanotto ». Ma fatemi il piacere! Se amate entrambe lo stesso giovanotto sareste amiche come un gatto e un topo. Certo; e dall'indignazione che avete suscitato in me non voglio neppure esaminare le vostre calligrafie. Ho anch'io la mia dignità, signorine.

D. S. A. - Taranto. Quello che mi hai mandato, più che uno schizzo caricaturale dei miei nobili lineamenti, mi pare il ritratto di qualche terribile bandito. Che cosa ti fa pensare che io sia un nemico della società? Eri tu il signore col tubino sul quale dalla finestra, l'altro giorno, lasciai cadere come per caso mezza banana? Hai torto a pensare che mi piaccia molto il vino; sarò cinico, ma per trovare il coraggio di gettare mezza banana su un signore col tubino non ho nessun bisogno di ubbriacarmi. Il mio motto è



Il celebre regista all'aspirante diva:
— Spiacente, signorina, ma per le parti che vi si adattano abbiamo già Janet Gaynor!
(disegno di Guareschi)

« Abbi il coraggio delle tue azioni »; l'ho ereditato da un mio antenato banchiere, che essendo scomparso misteriosamente non fu in grado di spiegare quale fosse precisamente il valore delle azioni della sua banca, nominalmente stabilito in lire cento. Intendiamoci, il mio antenato non spariva per disonestà, bensì perché soffriva di una vera mania di sparizione. I più esperti grafologi del tempo avevano notato nella sua scrittura « amore di terre lontane » e « animo inguaribilmente nomade »; e ciò lo costringeva a scrivere a macchina le ricevute agli acquirenti delle sue azioni. Conservo ancora la rudimentale macchina per scrivere di cui egli si serviva; i caratteri erano di un bel corsivo allungato, che esprimeva « spirito sedentario », « amore della casa » e « fobia dei viaggi ». Sensibilità, fantasia fervore denota invece la tua calligrafia.

Reben. Come ti dissi non ho letto il tuo soggetto, e quindi non posso pronunziarmi né pro né contro. E spieghiamoci anche meglio: dandoti l'indirizzo di Novella-Film io non ho inteso invitarti a inviare a questa casa il soggetto. Credo che la cosa si possa opportunamente ridurre a queste proporzioni: tu mi hai chiesto l'indirizzo ed io per educazione te l'ho dato. Ti prego di non mandarmi manoscritti da leggere; io leggo soltanto i miei, e davanti a due testimoni altrimenti la gente non ci crederebbe. Specialmente i colleghi. Non auguro a nessuno un collega umorista. Quando si dice che l'umorismo ha sempre un fondo di sofferenza, si allude certamente ai colleghi.

Malmconia svedese. Sì, attualmente la Garbo è in Svezia. Non credo assolutamente che Greta abbia, in privato, un grande fascino; penso invece che esistano poche creature più antipatiche e irritanti di lei; e questo me la fa stimare di più come attrice. Poiché ci tieni tanto a saperlo,



Savanda Coldinava
« Fragrante come il fiore »

Essenza che piace alla fine signora perché mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore. Profumo che piace al signore elegante perché non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

Si vende in tutte le buone profumerie. Fate attenzione al nome e alla marca.
A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA

la Garbo è alta 1,68 e pesa 57 chili, nonostante mangi molto. A me il medico ha ordinato di andar cauto con gli spaghetti, e lei, maledizione, tutte le fortune. « Anna Karenina » l'avremo quest'inverno.

Fanciulla fantasiosa. Non è un mio « maledetto vizio » quello di rispondere tardi, ma una necessità perché le lettere sono molte. Non mi chiamare « Pipino »; cose simili sono già costate la vita a persone molto più robuste di te. Mi chiedi se mi ricordo quando io e te correvamo dietro alle farfalle, e ti rispondo sicuramente di no. Non sono mai stato incline, anche nella mia più lontana fanciullezza, a prestare denaro alle farfalle; perché mai dunque avrei dovuto correr dietro a quelle innocenti e pittoresche bestiole?

M. Carlo - Taranto. Quarant'anni. Si sposò giovanissimo, a vent'anni. « Sex-appeal » vuol dire « simpatia », « attrazione ». Se esiste in Italia qualche rivista cinematografica su cui puoi trovare fotografie di stelle e divi? Ma la nostra, scusa, che cos'è? Grazie per il bene che pensi delle mie novelle; quasi quasi mi decido a rileggerne una.

Energico. Non sei mica uno specifico contro la debolezza di schiena? Che pseudonimo! Chi sa perché, tu dici, mi hai sempre considerato tuo amico. Davvero, chi sa perché. Mi guardo nello specchio, mi vedo alto e forte, e cioè non il tipo che sia facile a prendersi a calci dieci volte al giorno, e non capisco perché tu, istintivamente, mi consideri tuo amico. Aspetto anch'io con ansia l'ultimo film di Charlot e di Greta. Il programma del '36 ci riserva forti emozioni, ci compenserà, speriamo, delle sciocchezze che ci hanno inflitte i programmi estivi. Intelligenza, sensibilità, fervore, egoismo denota la tua calligrafia. I tuoi versi a Greta, benché impeccabili, non mi entusiasmano.

X+Y+Z - Ancona. Non mi chiamare « Il re degli umoristi ». Mi fai venire in mente una graziosa storiella di cui sono stato protagonista. Ero con un molto stimato collega in umorismo, e con uno « scrittore serio », quando costui incontrò una signora sua amica, alla quale volle presentarmi. Egli mi presentò dicendo: « Ecco il re degli umoristi, signora », ma subito dopo impallidì accorgendosi che gli rimaneva da presentare l'altro stimato umorista. Ma il suo imbarazzo non durò a lungo; egli sorrise e disse: « Oh scusi, signora, dimenticavo di presentarle l'imperatore degli umoristi ».

Ombra N. 2. D'accordo su quell'attore, che è anche un valoroso regista. Gli puoi scrivere presso la Ufa, a Berlino S. W. 68, Kochstrasse 6-7. Perché poi dovrei annoiarmi a risponderti? Scrivere, dopotutto, non è un lavoro pesante: la mia cara Pia me lo dice sempre quando insieme abbiamo occasione di vedere qualche fotografia di « collic », quei cinesi che sono contemporaneamente cavallo e cochiere.

T. S. 06191. Hai una simpatia per il cinema-tografo? Non è molto, devi essere un tipo assai

parco di sentimenti, tu. Nei panni tuoi, temporeggierei; vedi prima se la simpatia diventa amore. Non conviene mai, anche se si tratta di cinema-tografo, legarsi per tutta la vita soltanto in base a una simpatia. A parte questo, non mi consta che dai Centri Sperimentali siano richiesti anche elettricisti; credo che i corsi riguardino gli artisti, i registi, gli operatori. Semplicità, buonsenso, nessuna tendenza artistica rivela la tua scrittura. Grazie della simpatia; m'è dolce in quest'afa di agosto sentirmi fruscicare intorno i soffi misteriosi di tante simpatie; guardo sul tavolo i soliti tre o quattro avvisi di cambiale, e mi sembra, con tante simpatie che alitano intorno a me, di sentirmi meno solo davanti a quei morbosi foglietti. Come esteta io trovo che agli avvisi di cambiale manca una sola cosa: l'orlo nero. Riceviamo tante partecipazioni di morte, e tutte, benché non si tratti di un lutto nostro, portano l'orlo nero. Come esteta io invoco per gli avvisi di cambiale almeno un orlo grigio ferro. E vi prego, considerate la cosa anche da un punto di vista psicologico. Un avviso di cambiale giallo, o come ne arrivano tanti, vagamente azzurro, è, oltre tutto, insopportabilmente presuntuoso: c'è in esso un po' la intollerabile presunzione che la cambiale sarà pagata.

A. Branca - Reggio Calabria. Agli attori italiani puoi scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma; a quelli americani a Hollywood, California, Stati Uniti. Scusami, ma non rispondo mai privatamente. Se rispondessi a tutti privatamente questa rubrica (del cui compenso naturalmente mi troverei orbatò) non avrebbe più che uno scopo: quello di farmi vedere morire di fame e di freddo la mia piccola ma onesta famiglia. E a me certi spettacoli, specialmente a digiuno, fanno male.

L'aspirante mago. Incoraggiato dall'aver indovinato che io ho il naso lungo e aguzzo, tu ti sforzi di indovinare il resto, e mi attribuisce: « Statura 1,65, corpo poco peloso, capelli castani leggermente ondulati, occhi castani pensosi, bocca di taglio classico piuttosto piccola, viso lungo, carattere nervoso, colorito pallido, nato nel mese di maggio, dilettante di pittura ». Io farei qualche opposizione alla nascita, perché vidi la luce in aprile, e alle disposizioni pittoriche, perché tutto ciò che sono capace di disegnare è un cavallo, sempre lo stesso cavallo. Io non so che cosa abbia questo cavallo, che a me pare normalissimo, ma è un fatto; chi l'ha visto una volta, sia pure di sfuggita, non è stato più capace di mangiare mortadella per tutta la sua vita. Però capisco; tu, come tant'altra gente, mi confondi col pittore Marotta. Ciò è seccante per il pittore Marotta (ne convengo) se chi lo scambia per me è uno che s'intende di letteratura; però se capitasse a me di essere scambiato per lui da uno (magari un tipo robusto e nervoso) che s'intenda di pittura? È per questo che io e il pittore Marotta non ci siamo mai accapigliati per l'errore in cui la gente cade: il nostro subcosciente ci

avverte che dopotutto corriamo gli stessi rischi. Ma, a parte la pittura e la nascita, per tutto il resto hai indovinato. Maledizione, sei un uomo o un demone? Un momento, sono anche alto 1,76 invece di 1,65; ma a che serve? Non mi è mai riuscito di guardare un editore dall'alto in basso. Quello scrittore io non l'ho mai conosciuto e non so dove si trovi.

Helen dagli occhi verdi. Chi sa che cosa credono d'averle le ragazze che hanno gli occhi verdi. Il verde in fondo non è che un colore, come il nero o il celeste, ed è presumibile che a nascere con gli occhi verdi una ragazza non abbia dovuto faticare più delle altre che sono nate con gli occhi neri o celesti. Non mi consta che Greta Garbo sia in questo momento a Napoli; se così fosse tutti i giornali ne avrebbero parlato, non lo saprebbe soltanto il padre di quella tua amica. Come sei carina quando dici: « Mi dia una risposta seria, poi la prossima volta scherziamo ». Mi spiace, ma io voglio scherzare subito. Magari accosentito, mi metto ansiosamente ad aspettare la prossima volta per scherzare, e poi proprio quella mattina mi si incendia la casa o mi viene l'angina. Il mio « chiaro indirizzo » è « Super-Revisione - Cinema Illustrazione - Piazza Carlo Erba 6, Milano ».

Valentina. Molto probabilmente, il film « Darò un milione » sarà già stato dato a Venezia (se verrà ultimato in tempo) quando leggerai questa risposta. **Novella Film** è una grande strenna estiva illustrata: è in vendita a 3 lire in tutte le edicole.

Mirocha. Vi capisco perfettamente, e vi credo: forse siete una buona scultrice. Non vedo perché non potreste essere una buona scultrice; tante cose mai accadute si sono poi verificate con sorprendente facilità, ed io sono abituato ad aspettarvi di tutto dalla vita e dalle rubriche. Mi piace il vostro bel fervore. Benché, sotto sotto, « tormento artistico » non voglia dir nulla. Del suo tormento artistico parlava Cellini, e del loro tormento artistico parlavano decine dei suoi sciocchi colleghi dei quali per fortuna non è rimasto nulla. Può darsi che anche l'ultimo imbecille di pittore soffra, dipingendo, un genuino ed intenso tormento: ma per decidere se si trattava di un tormento artistico bisogna vedere i suoi quadri. Il barbiere mentre scrive « Come rimpiango Rosina - Bozzetto » e Pirandello mentre compone « Enrico IV » soffrono forse entrambi egualmente, perché entrambi cercano di esprimersi; e ciò purtroppo dà luogo a una infinità di equivoci, perché quando i parenti del barbiere leggono sul giornale che l'arte di Pirandello è piena di sofferenza esclamano: « Anche Pasquale, anche Pasquale, quando scriveva il bozzetto gli dovevamo dare il caffè ogni quarto d'ora! ». Vi prego, non pensate che nella vostra lettera io abbia visto, come temevate, soltanto il lato comico; vorrei soltanto farvi notare che purtroppo anche se le vostre sculture non valessero un fico voi potreste scrivermi frasi altrettanto traboccanti di amore per l'arte. Vi ringrazio per il bene che pensate di Napoli e dei napoletani. Per fortuna i settentrionali che parlavano male dei meridionali (e viceversa) sono quasi del tutto scomparsi: se uno vuol far sapere che è uno sciocco ha tant'altre maniere di farlo! Intelligenza, fantasia, sensibilità e un po' di egoismo denota la vostra calligrafia.

E. Pinotto - Porto Longone. « Un amico mi ha dichiarato che le più belle attrici del mondo sono Greta Garbo e Katharine Hepburn. Attendo da voi risposta ». Non so che risponderti. Belle proprio, la Garbo e la Hepburn non le direi; ma prima di pronunziarmi vorrei sapere in che tono il tuo amico l'ha dichiarato. Ha inteso promulgare una legge, o soltanto esprimere un'opinione? E chi è il tuo amico? Può promulgare leggi? Può esprimere opinioni? Vorrei sapere qualche cosa di più, prima di entrare in polemica. Tu dici « ha dichiarato », « ha dichiarato » e poi lasci me negli impicci.

Il Super Revisione



Ogni uomo ha un suo modo d'esser felice. Le donne tutte ne hanno uno solo: essere e mantenersi belle. Ecco perché le donne, senza esclusione, amano la

Diadermina

la crema della bellezza.

TUBETTI DA L. 4,-
VASETTI DA L. 6,- E DA L. 9,-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 38 - MILANO

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastrò. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15,- al Dott. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

È USCITA LA RISTAMPA

di un recente e pur esauritissimo romanzo di

ALFIO BERRETTA

DESIDERIO DI TE!

Fa parte della Collezione "I romanzi di Novella" e si trova in vendita a tre lire in tutte le edicole.

Tra foto del film Metro "Cattivo amore" interpretato da Peter Lorre, il singolarissimo attore che ottenne la fama con "M", il film terrorizzante, in Europa. Con lui è la bruna Frances Drake, la ballerina cara a George Raft

LE BRUTTE CHE DIVENTANO BELLE

Alcune mie considerazioni sullo stato scadentissimo in cui, sotto la specie puramente estetica, si trovano le creature dello schermo che l'umanità va innalzando alle altezze del mito, hanno levato scandalo e proteste: ma io mi giuro innocentissimo. Chi è stato con me ad Hollywood, può testimoniare a ragion veduta se sia vero quanto ancora affermo: e cioè che «nessuna» donna veramente bella, fra le cento e centomila bellissime che ogni anno affluiscono ai miraggi di Cinelandia, arriva alla fama, e il più sovente neppure alla notorietà.

Tutte le elette ai concorsi di avvenenza fallirono l'una dopo l'altra, da Barbara Kent a Luisa Brooks, ai concorsi di bravura. Una sola vedo resistere, che appunto era stata coronata in una premiazione di spiaggia durante la nostra sosta californiana: Geltrude Michael, reginetta del Pacifico, e, già allora, «futura stella» della Paramount. Questa smorfiosissima signorinetta, nient'affatto simpatica nei rapporti personali, aveva però qualche talento, vigilato a dovere da un'ottima educazione (Geltrude parlava con me, in esatto francese, di chimica e di cosmogonia) e adesso pare ne stia raccogliendo i frutti: solo adesso, però, che le fotografie me la mostrano un po' meno leggiadra. Perché, generalmente, una sorte di *ananke* pesa sulla venustà femminile. Si direbbe che il destino non consenta la gloria a chi già possiede la grazia; e che sia fatale, a chi vanta membra e volto perfetti, di non doversi sciupare con le preoccupazioni della celebrità. La quale, così, resta alle brutte. Ed ai brutti. Non crediate infatti, lettrici mie, che anche i vostri numi adorati sfuggano alla legge suddetta. Quando se ne toglia John Barrymore, che «fu» bello (ohè: usiamo il passato remoto) il resto dell'Olimpo mascolino è tutto passato e va ripassando dal *beauty parlor*, per essere esteticamente sopportabile. Un giorno vi parlerò dei piedi di John Boles, della pancia di Ramon Novarro.

Frank Borzage mi ha fatto, in proposito, dichiarazioni interessanti, allora ch'ebbi a chiedergli perché, dovendo per *Liliom* trovare una sostituta a Janet Gaynor che aveva fatto i capricci, scelse fra cento disponibili proprio quella Rosa Hobarth che pareva di tutte la meno vezzosa. — Forse che Rosa non si è commossa? — mi chiese. — Certo: — risposi — i suoi occhi portavano meravigliosamente le lagrime, con un pudore afflitto da madonnina fiamminga, da vera *Mater dolorosa*. — Ebbene, quella era la

bellezza di cui avevo bisogno... Una bellezza commovente. Non ce n'è altre, badate. O per lo meno, le altre non contano. Sullo schermo, come nella vita, il vero amore non può nascere che da un impulso di protezione, da un lievito di pietà. Per cui la bellezza non ha da «essere», ma da «diventare». Così era stata la Gaynor. Così doveva apparire la Hobarth. Brutte, se volete: ma brutte che diventano belle. Ecco il segreto. Del resto, neppure i gioielli si trovano luminosi in natura. Anche i diamanti, occorre che «diventino» tali. Solo il quarzo di pochi soldi si mostra subito qual è. Una donna che luccichi subito ai nostri occhi non può essere fatta, credetemi, che di cristallo di rocca. Gemme, o donne, nessuna bellezza può valere a questo mondo senza la fatica di scoprirla.

Non ho, naturalmente, stenografato le parole di Francesco Borzage: il quale, intanto, è uomo di pochi discorsi, benché quello che ha da dire lo dica con una sua incisività piena d'umore e d'efficacia, e fa poi uso, parlando con italiani, d'un suo bizzarrissimo *slang* che va dal dialetto udinese (Borzage, in realtà, si chiama Borzaga, ed è veneto di origine, anzi di nascita) al latino imparato nelle scuole serali dell'Oregon. Ma il senso era quello. Ricordo benissimo, ad esempio, l'immagine del cristallo di rocca. Come ricordo, a proposito di bruttezza espressiva, certo confronto tra le donne dal viso offeso e le piante innestate. E per mezzo di queste ferite, afferma il regista di *Settimo cielo*, che gli umori sgorgano e i valori si rivelano. E per mezzo di queste stimmie benefiche, rughe od incisioni, che l'essere esprime e dona tutto quello che ha. Il bello sguardo, ad esempio, non può nascere in una creatura che da un vago senso di propria sofferenza, da una manchevolezza di cui essa abbia coscienza e dolore, dolore e volontà di rivincita. Allora noi ci pieghiamo verso questa luce che si accende, verso questa lampada che rivela un'anima. E i nostri occhi, da ansiosi, si fanno pietosi, da pietosi, innamorati. — Non crediate che Janet Gaynor abbia ricevuto meno dichiarazioni appassionate di Norma Shearer, o d'altre bellissime. — Quel viso imperfetto non lo si vede più com'è, ma come merita di essere; e in ogni caso, come l'immaginazione vuole che sia. Naturalmente, non dev'essere una bruttezza irrimediabile. L'innesto ha da fendere, non da schiantare la pianta. Oltre il dovuto limite, il guasto sarebbe imperdonabile: e l'umor vitale disseccherebbe, anziché traboccare. — Parlo della bruttezza idonea, capace d'essere ritoccata e trasfigurata, di ricevere il raggio di luce e di rifletterlo. — Avete un criterio preciso, signor Borzage, per questa selezione? — Quella del *sunlight*. È infallibile. Le brutte che possono diventar belle sono immediatamente indicate dallo schermo. È una prova immancabile. Immancabile ed istantanea come quella dell'acido sull'oro fino. — Mi è stato detto che un simile saggio sia valso anche per Constance Bennett. I registi l'avevano già scartata senza pietà, per la sua troppa scarsa avvenenza, quando un provino casuale rivelò che in quel suo prognatismo, in quei suoi pomelli cupidi, in quelle sue ciglie maligne, c'era una sorta di grazia malata, che la fotogenia rendeva persino seducente. È vero?

— Non so, della Bennett. Ma a Bette Davis è certo accaduto qualche cosa di simile. E adesso Bette Davis è una delle più contese donne dello schermo americano, oltre che per l'intelligenza, e per la strana procacità di quella sua magrezza tutta svolte e tutta forme, anche per quel suo visucchio patito, di cui sulle prime non si voleva sapere, e che in questi giorni un poeta del Middle-West ha potuto esaltare sotto il titolo di «viso-orchidea». Amate voi le orchidee signor Ramperti? — Preferisco Bette Davis. Ad ogni modo rispetto il paragone. — Sappia bene: qui da noi, in America, è l'uso di «parlare coi fiori». La Gaynor ha il miosotide, la Dietrich il giglio d'acqua, la West il garofano scarlatto. A Pola Negri, negli ultimi anni, si mandavano bellamente in dono delle rose d'autunno. Era il giusto omaggio alla «rosa sfiorita di Varsavia»: e vi assicuro che in quell'offerta simbolica non c'era un'ombra d'irriverenza, e neppure d'ironia.

Marco Ramperti



DARO



...aveva persino fatto sedere, al fianco di ogni povero prescelto, una delle sue girls...

UN MILIONE

REGIA CAMERINI
DA UN SOGGETTO
DI ZAVATTINI E
MONDAINI - MU-
SICA DI G. L. TOC-
CHI - PRODUZIONE
"NOVELLA-FILM"

Le tacche, guardando fisso dmanzi a sè, sull'erba, un piccolo vetro colorato in rosa, che raccolse mettendosi a contemplare le cose circostanti attraverso a quello. Nel far ciò, però, si accorse di avere ancora al dito un ricco anello con un grosso brillante, e si affrettò a sfilarselo per metterlo in tasca.

— Mah! — sospirò poi, — è meglio non parlare di guai. Ecco, vede, guardando attraverso a questo pezzo di vetro comincio ad essere ottimista. Vedo tutto rosa... Forse, sarà la sua vicinanza...

Non terminava di parlare, che alle loro spalle, e a poca distanza dal punto in cui si trovavano, scoppiò un concerto di lugubri ululati e di guaiti di dolore. Balzarono in piedi, e scorsero, in uno dei vialetti, il furgoncino degli accalappiacani, pieno di vagabondi amici dell'uomo che gli inservienti avevano già catturato nelle prime ore del mattino.

Si misero a correre, e giunsero tutti ansanti nell'istante stesso in cui uno degli inservienti richiudeva lo sportello della gabbia dietro Bob, allora allora catturato. Alla ragazza vennero le lacrime agli occhi.

— Per favore! — esclamò in tono di supplica, rivolta agli inservienti. — Per favore, mi rendano il mio cane! Non è mio, è del signor Primerose, e se non glielo riporterò verrò licenziata!

— Come? Come? — fece uno degli accalappiacani, arricciando il naso. — E vostro e non è vostro? Questa è bella. Su, non facciamo storie: pagate la multa per averlo lasciato libero senza la museruola, e lo riavrete. Altrimenti, nulla!

A quella risposta Gold sentì il rossore dell'indignazione salirgli al viso; si frugò in tasca, scordandosi per un momento della sua nuova situazione, e crollò desolatamente il capo. Non vi aveva trovato che l'anello, un soldo e il ferro da cavallo. Ma il giovanotto aveva audacia sufficiente a tentare anche un'impresa disperata. Senza starvi su a pensare molto, approfittando della distrazione degli accalappiacani, con un rapido gesto spalancò l'uscio della gabbia, e bastò un attimo perchè quella dozzina di cani che vi era rinchiusa balzasse sulla via dandosi alla fuga. Bob, cui era bastata la lezione, si slanciò verso la giovane che, preso in braccio, si mise a correre verso il circo. E Gold rimase solo a tener testa ai due accalappiacani. I quali, chiamato un agente, glielo affidarono perchè lo conducessero in prigione.

La nuova vita del millionario Gold cominciava sotto cattivi auspici.

CAPITOLO III. BAZZA A CHI TOCCA!

Mentre a Gold succedevano queste avventure, Blim vagava per la città, seguito dagli sguardi di tutti i cittadini che lo incontravano, stupefatti dallo spettacolo di quello straccione indossante un frack quasi

nuovo e di taglio perfetto, per quanto non adatto al suo personale. E la curiosità era tanta che un giovane « reporter » del « Corriere de l'Est », il quotidiano più sensazionale di Boncoeur-sur-Mer, si decise ad interrogarlo.

E Blim, anima candida, gli raccontò gli avvenimenti della sera precedente mostrandogli, per convincerlo, i vari biglietti da mille rimasti in suo possesso.

Il giovanotto comprese il successo che una simile notizia avrebbe rappresentato per il suo giornale e senza perdere un minuto, cacciò Blim, meravigliato per quel nuovo avvenimento, in una vettura, conducendolo in redazione.

Così, mentre l'ignaro veniva condotto in carcere, il « Corriere dell'Est » cominciava a far uscire la prima edizione straordinaria con, in prima pagina, un grande ritratto di Blim, nel frack del suo sconosciuto salvatore, e in atto di sventolarsi con alcuni biglietti da mille. Un titolo su sei colonne annunciava la strana idea di quel millionario filantropo; l'idea di dare un milione a chi avesse compiuta, disinteressatamente, un'opera di bontà. Soltanto, il direttore, amante delle sensazioni, aveva cambiato il « darei » originale, in un formalissimo « darò ».

Un'ondata di generosità cominciò a travolgere tutti gli animi dei buoni cittadini di Boncoeur-sur-Mer: tutto ad un tratto, i poveri della città divennero oggetto di cure prodigiose. Perbacco! Certamente, lo sconosciuto millionario si trovava tra di loro, e fortunato davvero quello che sarebbe riuscito a compiere verso di lui la tanto desiderata opera di bontà senza secondi fini.

Così si videro dignitosi professionisti condurre a passeggio, nella loro automobile, il povero mendicante che il caso aveva loro fatto incontrare per primo. Severe famiglie della buona borghesia, di quelle che non aprivano mai la porta della loro casa nemmeno ai parenti più stretti, la spalancarono a due battenti per invitarlo qualche vagabondo alla loro mensa. Era una vera epidemia di bontà, insomma, che aveva preso ad infierire in tutta la cittadinanza.

E così, per questo stesso contagio, il signor commissario al cui cospetto era stato condotto quel pericoloso vagabondo che aveva osato ribellarsi agli accalappiacani, lo aveva subito fatto rimettere in libertà, non senza volergli mettere ad ogni costo fra le mani il suo biglietto da visita.

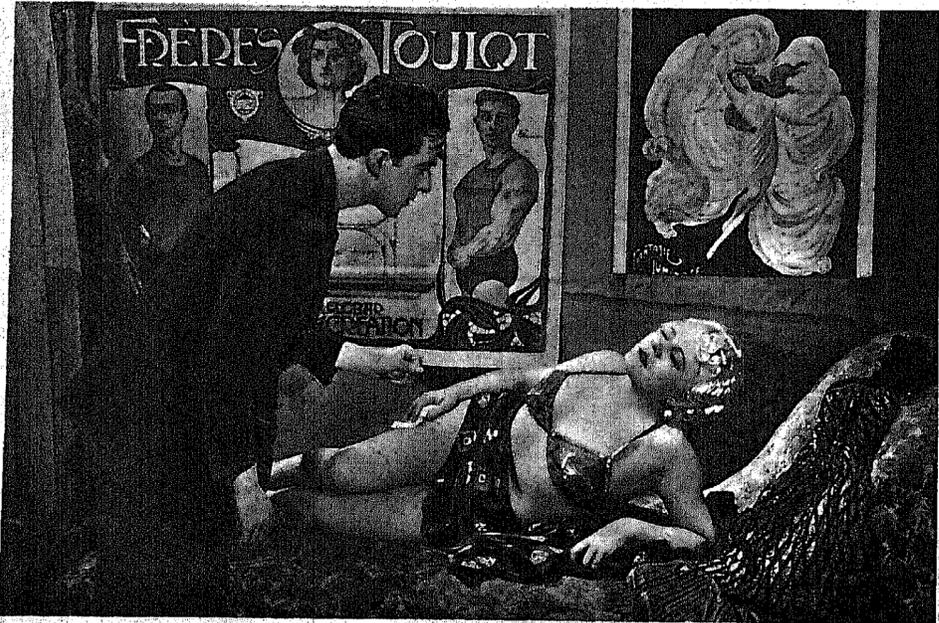
Ma, tra tutti, colui che veramente pareva invaso da un improvviso bisogno di beneficiare l'umanità, era certamente il signor Primerose, il proprietario del circo.

Aveva appena gettati gli occhi sul giornale che un ardore insolito si era impadronito di lui. Sì, bisognava aiutare gli infelici, consolare gli afflitti! E, mentre i suoi colleghi del « Luna Park » si accontentavano di annunciare che, per quel giorno, i poveri avrebbero avuto libero ingresso ai loro padiglioni, egli si dava attorno per organizzare in loro onore un ricevimento colossale. Cosa insolita, fin dalle prime ore del mattino, tutti gli artisti erano radunati, nei loro sgargianti costumi, davanti alla tenda dell'arena, ed il prestidigitatore, elegantissimo nel suo frack bianco, traeva dalle maniche un biglietto da cento dopo l'altro, mostrandoli alla folla lì convenuta, ed annunciando che il signor Primerose, un grande benefattore dell'umanità, invitava a banchetto tutti i poveri della cittadina. Dopo di che avrebbe offerto loro uno spettacolo di gala, che doveva culminare con l'estrazione di una tombola gratuita, a favore dei suoi ospiti, e dotata di un lauto premio di cento lire.

Gold, nel frattempo, usciva dall'ufficio della pubblica sicurezza, senza sapere che fare nè dove dirigere i suoi passi. Rimase qualche minuto incerto, sulla soglia che aveva appena varcato, e poi parve ricordare una chioma bionda, e due grandi occhi azzurri. Sorrise, e si avviò lentamente verso il rione eletto a sede del « Luna Park ». Vi giunse che i poveri stavano venendo ammessi ad entrare per il banchetto, del quale, però, non sapeva nulla.

Stava così, davanti al padiglione, senza sapersi decidere, e guardandosi attorno per tentar di vedere la dolce fanciulla del mattino, quando questa lo scorse e gli fece cenno d'entrare. Primerose, frattanto, che sapeva esattamente il valore della generosità, stava scegliendo i suoi poveri. A quelli che già gli pareva di conoscere, si accontentava di dare una pagnotta ed un pezzo di formaggio, ammettendo al banchetto solamente gli sconosciuti. La fanciulla, come Gold le fu vicino, lo prese per una mano e lo fece entrare, dalla porta

A sinistra: ... la signora Primerose che tatta disclinta... - A destra: ...elegantissimo nel suo frack bianco, traeva dalle maniche...



posteriore, mentre i clowns, con mille lazzi, assecondati da tutti gli altri artisti, preparavano la tavola. Poi gli cercò un posto, lo fece accomodare, e gli sedette accanto. Era tanta l'ospitalità di Primerose, che aveva persino fatto sedere, al fianco di ogni povero prescelto, una delle sue « girls ». Il banchetto terminò felicemente pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Era una cosa davvero commovente, vedere come i cittadini avessero cura dei loro poveri. Quelli che avevano avuto la fortuna di ospitarne uno, quel giorno, lo avevano condotto al circo. Primerose, soddisfatto, si sfregava le mani osservando a mezza voce a sua moglie:

— Sì, cara. È proprio vero. Non v'è nulla che dia tanta soddisfazione ad un uomo di buon cuore quanto il sapere d'aver fatto un po' di bene. Ed il bene fatto non è mai perduto. Tanto è vero che abbiamo un incasso che supera d'un bel po' le ventimila lire! Ma su, non è ora, questa, di perdersi in chiacchiere. Corri a prepararti per rappresentare, degnamente il grande ruolo che ti ho affidato, di Dea della Fortuna. Bada, però, che il tuo abito deve essere succinto il più possibile. Capperi! Non ho già sposata una donna bella come te per tenerla celata agli occhi del mio buon pubblico! Su cara, dunque, e svelta!

La donna non se lo fece ripetere, e corse a prepararsi per la parte che doveva rappresentare: dopo lo spettacolo, quattro degli ospiti, scelti dal signor Primerose, dovevano portare in corteo, attorno all'arena, la signora, camuffata da Dea della Fortuna, su di una specie di predella appositamente costruita, per deporla, poi, davanti all'urna dalla quale doveva uscire il numero vincitore della tombola.

E, manco a dirsi, Primerose aveva scelto con cura i suoi quattro poveri tra coloro che più gli pareva avessero un portamento distinto. Il vero portamento del milionario, che diamine! Anche Gold era stato prescelto ma, con grande ira di Primerose, aveva rifiutato, tornando a sedere al suo posto. Non era un pagliaccio, gli aveva detto, e non si sarebbe certamente mosso con un calcio messa la signora Primerose semisvestita.

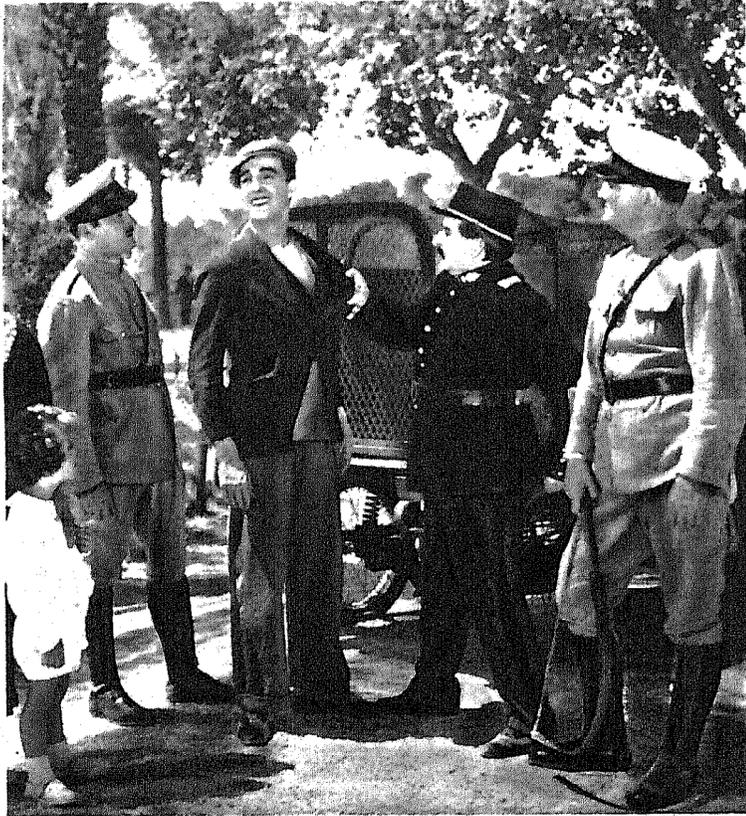
CAPITOLO IV.

CUCU'! CUCU'!

Ma lo spettacolo non doveva svolgersi così brillantemente come il signor Primerose si era ripromesso. Un pony, sfuggito alla scuderia, aveva con un calcio messa la signora Primerose in condizione di non poter rappresentare la parte assegnata. Fortunatamente, non era, benché assai dolorosa, cosa grave, perché gli zoccoli ferrati della bestia avevano colpito l'esimia artista in una parte molto carnosa, in modo da impedirle di sedere. Ma nullo l'altro.

Nel frangente, però, ella doveva essere sostituita e Primerose, dandosi una rapida occhiata attorno, pensò che

...glielo affidarono perché lo conducessero in prigione...



Sopra: scoppiò un battibecco da non si dire... A sinistra: si volse lanciando un grido di paura...

Anna, la bionda fanciulla per cui Gold provava tanta simpatia, poteva benissimo sostituire sua moglie in quella parte. Anna, non avvezza a mostrarsi così liberamente in pubblico, lo pregò e scongiurò di evitarle tanta onta, ma egli si dimostrò inflessibile. E così la fanciulla dovette adattarsi a salire sulla pedana in un costume che scopriva abbondantemente le sue forme.

Gold, quando la vide, sgranò tanto d'occhi; poi, per quanto vedesse come la fanciulla per pudore, si coprì il volto con la benda che avrebbe dovuto servire a chiuderle gli occhi, si sentì preso da indignazione. E, scavalcato il basso parapetto della pista, corse ad afferrare uno dei sostegni della predella, cacciando il designato, per prenderne il posto.

Scoppiò un battibecco da non si dire, un battibecco che minacciò di mandare all'aria la festa. Ma il signor Primerose, afferrato Gold, lo cacciò fuori del circo. Ed il giovanotto si mise, così, a girare tra i corridoi ed i camerini, aspettando che la bella fanciulla avesse finito di rappresentare la sua parte.

E, mentre egli vagava così, aspettando, in un'altra parte della città succedeva un nuovo fatto. Blim, dopo di esser stato fotografato e intervistato dai redattori e dal direttore del « Corriere de l'Est », era stato rinchiuso in una stanza della redazione perché non fuggisse per andare a portare ad altri giornali la notizia. Aveva tentato due o tre volte di evadere, ma era sempre stato scoperto e trattenuto. finché, approfittando di un momento di distrazione dei suoi custodi, sollevata una portiera, era riuscito ad entrare nello studio del direttore, e da questo, attraverso ad un'altra porta, era passato nel suo alloggio particolare, proprio mentre la moglie di quell'importante personaggio terminava di fare la sua toeletta, alquanto messa in disordine dall'impeto di uno dei redattori. E, ciò facendo, giocava a nascondersi con lui.

— Cucù! Cucù!

Blim, al vedere quella bella donna, si sentì venire l'acquolina in bocca.

— Cucù! Cucù! — rispose.

E quella, scorgendosi alle spalle quella strana figura di vagabondo riflessa nello specchio, si volse lanciando un grido di paura, cui rispose un grido di rabbia. Era il marito che, rientrato improvvisamente, lo aveva sorpreso in quella posizione compromettente. Blim, atterrito dall'espressione furibonda dell'uomo, non stette ad attendere altro, e si precipitò in anticamera. Di qui, raggiunse le scale, sempre inseguito dal marito che si credeva oltraggiato, e da un gruppo di redattori, richiamati dalle grida del loro direttore. Cominciò, così, a svolgersi per tutta la città una movimentatissima caccia all'uomo.

Intanto Gold, avendo sentito qualcuno a gemere in uno dei camerini, era entrato, scorgendo su di un divano la signora Primerose, che, tutta discinta, si lagnava di dolori atroci là dove era stata colpita dal cavallo ribelle.

— Per piacere, — gli disse ella sempre gemendo, — non potreste andarmi a prendere un po' d'acqua? Mi hanno lasciata qui sola come un cane...

Sempre servizievole, Gold uscì per accontentarla, mentre Anna, terminato il suo numero rientrava nella sua carovana. Ma, non pratico della pompa, premendo una leva, si fece cadere addosso un getto d'acqua che lo ammolò tutto. Stava così asciugandosi il collo, quando Anna lo scorse.

— Poveretto, — disse con tono pieno di compassione, — come siete bagnato! Venite da me, che col ferro da stirare farò asciugare i vostri panni in un momento.

Gli sfilò la giacca, e gli indicò una tenda, dietro alla quale poteva nascondersi per togliersi anche i pantaloni. Poi gli diede una sua vestaglia. Il ferro in un attimo fu caldo, ed ella cominciò a lavorare.

Ma Gold, volgendosi ad un tratto, la vide immobile: una lacrima, che le rigava lentamente le guance finì per staccarsi, e cadde sul ferro caldo, sfrigolando.

— Perché piange? Perché quelle lacrime? — le chiese.

— Perché lei è stato cattivo. Oh, non creda che io non abbia sofferto per lo scandalo che lei ha fatto... Questa mattina mi ha rubato un bacio... Poi, oggi, ho visto i suoi sguardi... La colpa non è mia, se sono stata costretta a presentarmi al pubblico così... E lei è cattivo...

Mentre così si lagnava, andava macchinalmente frugando nelle tasche dei pantaloni che Gold si era tolti, quando, con un piccolo grido di sorpresa, levò la mano, mostrando al giovanotto un magnifico anello d'oro con un grosso brillante; l'anello che Gold aveva al dito al momento del tuffo e che si era sfilato per rappresentare la sua parte di vagabondo.

— Ma questo è un magnifico brillante! — esclamò.

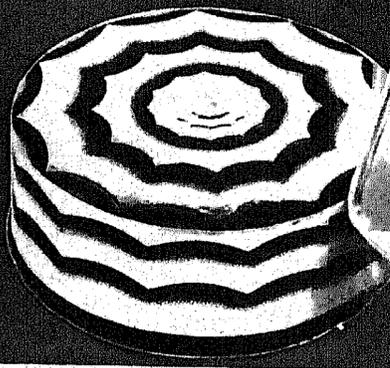
— Macché, — fece Gold, stringendosi nelle spalle, — è un pezzettaccio di vetro qualunque. L'ho trovato sulla spiaggia... Se lo vuole, — aggiunse poi, — lo tenga pure. Glielo regalo. Non l'ho rubato, mi creda.

Anna era andata guardando il gioiello con attenzione. Poi levò gli occhi, con uno sguardo tra lo sgomento e l'incredulo. Aveva compreso, o temeva d'aver compreso. 2 - (Continua).

L'epidermide del volto femminile può paragonarsi a certi delicati fiori che non possono rimanere esposti al freddo, al vento, senza grave danno.

Ogni donna deve perciò cercare di difendere la propria carnagione usando, nella toeletta quotidiana, i due impareggiabili prodotti

**CIPRIA E COLONIA
FLAVIA**



Richard e Diana durante una sosta del film "Luce del mio cuore" diretto da Paul Stein per la B. I. P. a Elstree. Per la prima volta in questo film, due innamorati lavorano insieme.

RICHARD HA PAURA DEI POLIZIOTTI - FUGHE ROMANTICHE - LA SIRENA DAI CAPELLI DI FUOCO

IL ROMANZO

SONO stato presentato a Richard Tauber da Franz Lehár, il celebre compositore della *Vedova Allegra* di cui Tauber interpretava ad Abbazia, con enorme successo, le tre ultime operette: *Giuditta*, *il Paese del Sorriso* e *Federica*. Tauber mi accolse con un sorriso scettico, s'incastò il monocolo e mi osservò attentamente: ero forse uno dei quattro poliziotti che la sua legittima consorte Carlotta Vanconti gli mette sempre alle calcagna? Lehár lo rassicurò e Tauber si mostrò più gentile; dopo la pausa cinematografica ritornava volentieri al teatro, soltanto invece di Mozart, suo autore preferito, aveva scelto Lehár. « Sono veramente felice di trovarmi in Italia. Conosco l'Italia e da molti anni era in me radicata l'aspirazione di poter presentarmi una volta innanzi al pubblico italiano, e non in tre centimetri di celluloido... ». Accese un grosso Bismark e l'aspirò a lungo. Nascondeva a mala pena una certa preoccupazione e ogni tanto i suoi occhi celesti mi spiavano; il Re del Canto vedeva ovunque poliziotti e giornalisti ungheresi, quei solerti inviati speciali dei giornali di Budapest che da due anni lo seguono passo passo per creare intorno al romantico eroe nuove cronache scandalistiche. Tauber va a Pöstyen a fare la cura dei fanghi per rimettersi dai suoi terribili reumatismi. La moglie Carlotta è con lui seppellita sino al collo nell'argilla medicamentale. Tutti temono per le gambe e le braccia anchilosate del povero Richard. Ogni giorno Tauber è costretto a far sentire per mezzo del microfono la sua angelica voce ai milioni di ammiratrici. Canta le sue romanze più dolci e sembra veramente il canto del cigno. La signora Carlotta non l'abbandona un secondo. Da Praga, da Vienna, da Berlino lino, da Budapest arrivano telegrammi e fiori in tutte le ore. Carlotta è gelosa. Carlotta, anzi Lotta come la chiama Tauber, è stupenda: capelli al platino, occhi chiari, una perla al dito grossa come una noce. Tauber per sposarla ha fatto pazzie: cantava e non ha voluto più che cantasse, era sposata e l'ha costretta a divorziare dal marito. Carlotta ha rinunciato ai suoi successi di soprano per seguire Richard. La loro luna di miele è durata dieci anni. Poi un bel giorno Carlotta si ammalò di polmonite a Merano e Tauber è costretto a seguirne la compagnia. Al capezzale della signora Tauber ogni giorno c'è un mazzo di rose rosse: è il fedele consorte che passa telegra-

ficamente l'ordinazione presso il suo fiorista. Pensiero delicato, non è vero? Gira e rigira, il Re del Canto s'innamora di un'altra donna; i fiori freschi cominciano a mancare dal capezzale della convalescente. E dopo pochi giorni Tauber chiede a Carlotta il divorzio, ma i magistrati di Berlino si oppongono. Lui comincia tutta una serie di avventure legali e d'inseguimenti da parte della moglie infelice. Infine, in una notte di natale, proprio come in una ballata tedesca, i coniugi ritornano assieme. La felicità sembra ristabilita. I dolori reumatici si fanno sentir meno e le scritte piovono da tutte le parti seguite da trionfi. Ovunque passa il cigno reale è uno sterminio di cuori. La sera a teatro il suo camerino è una serra: fiori e lettere d'amore, Richard è l'idolo delle donne, la sua voce le incanta.

Da Vienna a Praga, da Berlino a Budapest, le donne non sentono che Richard. Insieme all'Opera ora c'è anche il cinematografo. Tauber è conteso da tutte le parti. Oltre ad essere il Re del Canto, Tauber è un grande attore. Il suo viso rotondo solcato da due rughe romantiche, i suoi capelli biondi e il suo trasparente occhio è riprodotto in migliaia di metri di pellicola. La sua voce non perde una sfumatura. Dopo Berlino è inquietato dai produttori inglesi. Accetta una scrittura favolosa da una casa cinematografica londinese e interpreta con Diana Napier *My hearts delight* (Luce del mio cuore). Quando il film è portato a termine Tauber e Diana sono fidanzati ufficiali. Diana Napier, la Venere dei capelli di fuoco come la chiamano a Budapest, è la nuova stella londinese.

È entrata da due anni nel cinematografo dopo aver conseguito a Londra notevoli successi sulle scene e appartiene a una distinta famiglia inglese. Suo padre, è il maggiore medico Ellis, prese parte alla guerra sud-africana al seguito personale di Lord Kitchener, e sua madre è parente del premier Asquith. Come vedete, donna di buona razza e attrice già di fama per le varie interpretazioni e parti primarie, da notarsi tra le altre queste: *La vie de bohème*, *La Grande Caterina* ed *Enrico VIII*. Ma non si può certamente essere fidanzato ufficialmente con una don-



Diana Napier in "La grande Caterina", nel film che ce la ritolse.

Alessandro Dumas

I TRE MOSCHETTIERI

Grande edizione illustrata con disegni originali del pittore GUSTAVINO
Traduzione integrale di GIUSEPPE AVENTI

Il regno di Luigi XIII, la reggenza di Anna d'Austria, l'alba del Re Sole e le meravigliose imprese di quattro eroi: Athos, Porthos, Aramis, D'Artagnan, divenuti leggendari, in lotta contro il più potente personaggio del loro tempo, il Cardinale Richelieu. È il romanzo storico che si legge sempre con vivo diletto.

L'opera, di 670 pagine di testo, è accuratamente tradotta in buona lingua italiana, senza tagli o rifacimenti. Costa: in brochure L. 20 - in tela e oro Lire 30

UN'ALTRA NOVITÀ LIBRARIA:

Giuseppe Rovani

CENTO ANNI

È uscito il secondo ed ultimo volume di questo grande romanzo ciclico di Giuseppe Rovani. Un secolo di storia drammatizzata, dalla metà del 1700 alla metà del 1800: periodo che vide la disfatta di un mondo e i primi albori del Risorgimento italiano. L'intera opera, curata e largamente annotata da Beniamino Gutierrez, consta di 1350 pagine di testo, con 1600 rare illustrazioni in rotocalco (autografi, proclami, medaglie, ecc.) in gran parte ricavate dagli archivi del tempo.

L'opera completa, rilegata in tela azzurra con fregi e scritte in oro, costa L. 80.

Questi volumi sono in vendita in ogni buona libreria del Regno e presso
Rizzoli & C. Editori - Piazza C. Erba, 6 - Milano



Diana e Richard, come nelle favole.

D'AMORE DI RICHARD TAUBER

presentato Diana Napier.

— E la mia sirena.

— La sirena dai capelli di fuoco!

Tauber sorride e bacia le mani della sua

durante queste soste sulla rena, che il pezzo di terra si stacchi e come un'isola navighi nell'azzurro e freddo mare. Diana sfiorerebbe con il ro-

na essendo il marito di un'altra. Tauber tenta presso Carlotta Vanconti una seconda proposta di divorzio. Con ragione? Eccola. «Io sono un artista e un artista deve essere libero. Un artista non può dare tutta la sua vita a una donna: la sua vita appartiene al mondo. Lotty, ridammi la libertà...».

Sentite la risposta di Lotty: «Richard ogni anno ha bisogno di una donna nuova: è un bambino vanitoso e le donne l'adorano, lo incatenano; questa adorazione gli è diventata necessità di vita. Io stesso adoro questo artista benedetto da Dio. Tanto lo adoro che volentieri mi tolgo dalla sua strada. Se crede di poter essere libero e felice con la sua fidanzata io mi ritiro...» Belle parole non è vero? Ma con le parole

non si risolvono i divorzi: i magistrati tengono duro ancora una volta e Tauber è

costretto a fuggire di notte con la Venera dai capelli di fuoco per non incorrere a fastidi giuridici. La signora Carlotta si arrende per modo di dire; più innamorata di prima affida ai suoi quattro poliziotti privati il delicato compito di seguire passo passo il capriccioso Richard. Ecco perché Tauber è sempre diffidente con le persone che gli vengono presentate durante questa sua fuga d'amore.

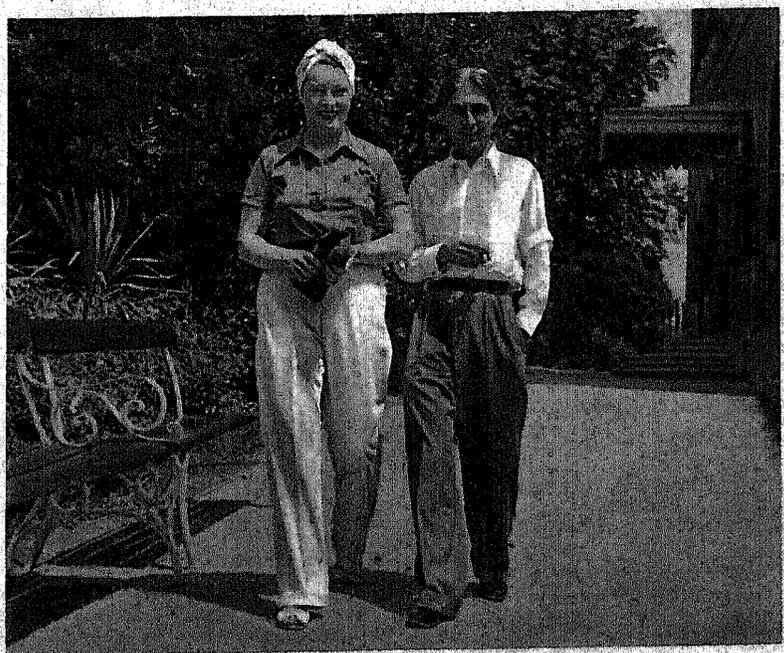
Ma dal nostro primo incontro son passati parecchi giorni e Tauber non mi spia più attraverso il vetro del suo monoccolo; anzi, per darmi una prova di simpatia, m'ha

fidanzata. Si sposeranno in settembre, a Londra. Almeno così dice Tauber. Vivono come due colombe innamorati e non si lasciano mai. La sera a teatro la bella Diana vestita di un ampio mantello d'argento attende ansiosa nella prima fila di poltrone che il Re del Canto canti per lei sola una romanza di Franz Lehár.

Prima di partire, li ho rivisti sulla spiaggia. Mi era stato facile trovarli: separati da tutti, in un angolo lontano. Veramente Paolo e Virginia in pigiama su un'isola deserta. Richard forse è più immaginifico di Diana: non è difficile ch'egli desideri,

seo piede le acque, stando mollemente sdraiata come Diana appena uscita dal bagno, o come Miriam Hopkins nel *Dotto Jekyll*. Richard canterebbe una romanza di sua invenzione, e forse qualche delfino mostrerebbe la schiena grigia tra le ondicciuole frementi al ritmo musicale. Ecco un bel quadro coreografico. Ma è così: la solitudine di questi uomini popolari ha sempre per limite degli immaginari fondali.

Raffaele Carrieri



Diana Napier e Raffaele Carrieri autore di questo brillante articolo ad Abbazia.

Tauber e Diana con Franz Lehár il grande musicista autore della Vedova Allegra.





1

Wallace Beery indignato: i fotografi di 100 metropoli sono in agguato per sorprendere il grande attore che gira in incognito per l'Europa. Qui è stato sorpreso mentre i poliziotti di Amsterdam gli domandano i documenti. Niente tifosi quei poliziotti d'Amsterdam!

2

Isa Miranda che è ottenuta in questi giorni così viziato "passaporto Rosso" sta ultimando a Venezia "Il diario di una donna amata" con Hans Jaray (Schubert di "Angeli senza paradiso"). Ecco i due interpreti in una delle fotografie.

3

Harry Baur, il veterano, e Simone Simon, la colomba. Sono gli interpreti del film "Occhi neri", distribuito in Italia dalla Miravva Film. Quanta strada ha fatto questa rotonda ragazza da quando la conoscono in "La stella di Venezia" con Brigitte Helm!

4

Ann Harding in "Peterborough". Questa attrice più di ogni altra è la più famosa. È in "La stella di Venezia" con Brigitte Helm!



3



ng
fb-
che
i con
oper.
blonda
non ha
nnovato
ccesso di
pudata".
ra che in
eter Ibbert-
in" il regi-
te non si sia
dimenticato di
quel film e
abbia preteso
da Ann tutto
il possibile.

Venezia, Agosto.
GUARDA chi si ve-
 de... Tullio Car-
 minati: lo cre-
 devamo in America, ri-
 partito per Hollywood,
 subito dopo « La mar-
 cia nuziale ».
 Carminati deve que-
 sto ritorno in Italia ai
 giornali francesi e a
 quelli americani che lo
 hanno fatto conte:
 Conte Carminati di
 Brambilla, non solo,
 ma gli hanno aggiunto
 anche un ricco e vetu-
 sto castello, in Dalma-
 zia. Carminati si è sve-
 gliato una mattina con
 questa contea e questo
 castello dalmata, e a
 forza di sentirselo dire
 e ripetere ogni giorno,
 quasi quasi ci crede an-
 che lui. Tant'è vero



TULLIO CARMINATI E JOSEPHINE BAKER A VENEZIA

ch'è tornato, per ve-
 dere il maniero degli
 avi e per domandare
 ai parenti più possi-
 mi notizie dei suoi
 antenati. Ma sembra che l'Hôtel Excelsior del Lido sia
 più comodo del castello antico, e adesso egli viaggia in
 incognito, come qualunque personaggio, ed è semplice-
 mente Tullio Carminati, conosciuto anche a Pietogradio
 per le favolose mancie agli autisti della Nievsky prospekt.

 Abbiamo cercato anche le banane per Joséphine Baker
 che è qui con i più bei pigiama da spiaggia del mondo.
 Joséphine è adesso diventata una donna istruita, e a
 modo, non si veste più con le banane, ma le mangia.
 Non insegnate ai vostri bambini come la stella dei tro-
 pici mangia le banane. Si prende una banana, delicata-
 mente con due dita, e avendola smozzicata da un'estre-
 mità come farebbe Wallace Beery con un avana, si pre-
 me dall'altra con grande rapidità. L'effetto è delizioso,
 e — a volte — si riesce persino a mangiare qualcosa.
 Joséphine sa fare questo ed altro. Per esempio, sa far
 lamentare il suo cagnolino, come una chitarra hawaiana.
 Il cagnolino della Baker — nero anche lui — sembra
 una tartaruga sui trampoli, e gli altri cani lo guardano
 con diffidenza.

Quando la sua padrona si annoia, gli tira la coda.
 Sentendosi tirare l'onore del fondo, Pujol protesta: emette
 un suono che vibra come una melopea selvaggia, e può
 durare, con crescenza, anche un quarto d'ora. Allora Jo-
 séphine Baker si sente triste, pensa alla sua famiglia,
 e dice: « Perché, mamma, mi hai fatta così nera? Adesso
 che tutte le signore si tingono come me, non c'è più
 gusto ad esser negra ».

 Da un momento all'altro si aspetta Greta Garbo. La
 notizia è vera, il segretario della diva ha già telegrafato,
 prenotando due appartamenti: uno all'Hotel Excelsior
 e uno al Grand Hôtel. Conseguentemente, ci sono i cu-
 riosi dell'Excelsior e i curiosi del Grand Hôtel, e fra
 loro si odiano.

Nella calle del Grand Hôtel, una piccola folla aspetta.
 Sono quasi tutte donne, belle donne. La loro curiosità
 è maligna. Fa sempre piacere, sapersi più belle della più
 grande attrice del mondo.

 Al lido, c'era anche Elisabetta Bergner, la grande at-
 trice di « La piccola Caterina » e di « Escape me never ».
 Era con suo marito, Paul Czinner, ma non l'ho vista.
 Ho visto tante cose: ho visto nella sala dell'Excelsior
 il cagnolino della Baker troppo vicino ad una colonna;
 ho visto Marta Abba senza efelidi leggere, ho visto
 Nelly Corradi che si soffiava il naso per non pian-
 gere davanti agli alpini che le battevano le mani; ho
 visto che Isa Miranda sta bene, ma non ho visto Elisa-
 betta Bergner. Forse l'avrei

raggiunta, era in quell'au-
 tomobile ch'è partita
 nella notte nera, ma
 ho incontrato Mauri-
 zio d'Ancora, che
 mi ha fermato per
 dirmi che ha ven-
 titré anni e che
 è l'attore più gio-
 vane d'Italia.
 E l'automobile
 è fuggita via.
 Una stella è ca-
 duta in mezzo al
 mare: una stellina
 imprudente che vo-
 leva vedere le stelle di
 quaggiù.



Gastone Toschi



Vivere sorridente può essere il comandamento non solo americano ma anche europeo, se si usa il

Sentifricio Siadermina

che fa i denti belli. Altrimenti come si potrebbe vivere sorridendo coi denti brutti?

Tubi di puro stagno da L. 2.— e da L. 4.—

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

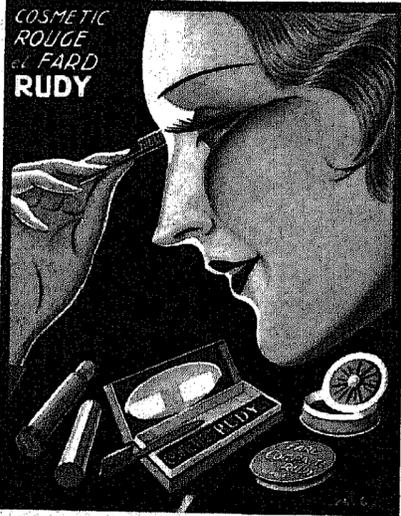
VITTORIO METZ

LA TEORIA SAREBBE QUESTA

È un romanzo che fa ridere, ridere, ridere

Romanzo umoristico al cento per cento, nel quale le trovate si susseguono alle trovate, con una «erve» indiovolata. Tre vecchi zii maniaci, un fantasma, un signore goffo, una ragazza carina, una ragazza grassa e cattiva, l'uomo più forte del mondo, sono i principali personaggi del libro. Esso fa parte della Collezione I GIOVANI diretta da Cesare Zavattini e si trova in vendita a 5 lire in ogni buona libreria.

RIZZOLI & C. EDITORI
MILANO



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via Cesare Correnti, 26, Milano.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULE ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armonicamente proporzionato e florido. J. RATIE, farmacista, 45, r. de l'Éclaircie Parigi. Depositi: Farm. Zambalotti 5 p. S. Carlo, Milano. Lancellotti P. Muntello 15, Napoli. Tarrico, Torino. Manzoni & C. via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Piac. spedito franco c.l. 17-30 anticipata.

L'avvincente romanzo cinematografico che ha dato a CLARK GABLE l'occasione per offrirci una delle sue più forti e tipiche interpretazioni è

L'UOMO CHE VOGLIO

La ristampa di questo drammatico romanzo cinematografico di 32 pagine illustrate con le principali scene del film, è in vendita a una lira in tutte le edicole del Regno

IL REGISTA DI "MANCIA COMPETENTE"

Un altro scapolo che se ne va: Lubitsch, il regista di « Manciacompetente », « Partita a quattro », l'uomo che aveva detto: « Il matrimonio è una catena ideale, ma nella maggior parte dei casi bisogna essere in tre a portarla », si è sposato!

— Chi l'avrebbe detto! — esclamarono i dirigenti della Paramount. — Voi che sul matrimonio avete fatto dello spirito per dieci anni!

— Naturale — ha risposto il grande regista. — Bisogna pur prendere in qualche modo familiarità col soggetto! Uno non può sposarsi proprio del tutto ignorarlo!

Ora Lubitsch sostiene che il matrimonio dà all'uomo un senso di potenza e di grandezza che in nessun altro modo egli può raggiungere.

— Infatti — egli spiega — l'uomo sposato dice: « Noi facciamo colazione all'una », « noi preferiamo quest'anno, la campagna al mare », « Noi abbiamo deciso questo e quest'altro »... e voi non ignorate che soltanto i re e gli imperatori si danno del « Noi »... Inutile dire, che quello di moglie di Lubitsch era un posto assai ambito, a Hollywood. Non passava giorno che qualche bella ragazza non dicesse all'irriducibile Ernst:

— La vostra vita avrebbe bisogno di uno scopo... Ci vorrebbe qualcuna che vi sorreggesse... che vi guidasse...
Ma Lubitsch tronca netto:

— Come, voi vorreste affibbiare una regista a un regista?!

E tuttavia proprio questo paradosso si è verificato, poiché bisogna sapere che prima di innamorarsi di Vivian Gaye (così si chiama la sposa ed è naturalmente un'attrice) Lubitsch fu colpito dall'abilità di lei nell'annodare le cravatte a « papillon ». Ernst ha una vera incapacità fisica per annodare queste cravatte, e tuttavia le preferisce nettamente alle altre. Una sera egli se ne stava nel teatro di posa deserto, davanti a uno specchio, e non era passata che mezz'ora dall'inizio dei suoi tentativi di annodarsi la cravatta a « papillon », quando una mano leggera si posò sulla sua spalla.

La ragazza providenziale

— Se ne sono andati tutti... — mormorò Vivian Gaye appoggiandogli leggermente una mano sulla spalla.

— E con ciò? — ruggì Lubitsch. — Fra un minuto me ne vado anch'io.

— Forse presumete troppo dalle vostre forze — osservò dolcemente Vivian, fissando i lembi della cravatta, più che mai indipendenti uno dall'altro.

— Nonostante il malaugurio che emana da voi farò un nodo mai visto... — borbottò il regista.

— Confesso di non aver mai visto nulla di simile nella mia breve vita, — disse Vivian, guardando, dopo un quarto d'ora, una specie di gambero al colletto di Ernst.

— Neppure io nella mia lunga vita, maledizione! — ammise il regista, deluso e irritato, mentre le piccole mani di Vivian si impadronivano della cravatta e cominciarono ad annodarla.

— Oh, siete tutt'altro che vecchi! — esclamò l'attrice arrossendo.

— Potrei essere vostro padre.

— Che sciocchezza! A me i giovanotti non piacciono.

— Io vi trovo adorabile.

— Oh, non credevo che fosse così bello sentirselo dire da voi.

Entrò un operaio reggendo una grossa cesta di arnesi; benché

la cesta fosse pesantissima egli non la depose: gettò un'occhiata verso l'angolo in cui si trovava la coppia, e, come afferrato e tirato via da un raffio, scomparve.

Nel paese dei divorzi

Mezz'ora dopo Ernst e Vivian procedevano lentamente su un marciapiede di Hollywood; mentre passavano davanti allo specchio di una vetrina la fanciulla gridò:

— Per carità, Ernst, non guardare!

— Che succede?

— Ti ricordi che mi avevi complimentata per il nodo che dianzi ti ho fatto alla cravatta?

— Certo, ebbene?

— Ebbene, siamo poi usciti dallo studio dimenticando che il nodo aveva bisogno di essere rifatto!

E là, fra la folla, Vivian riparlò immediatamente alla dimenticanza. Come per incanto, la coppia si trovò chiusa in un cerchio di obiettivi puntati. E i fotografi di Hollywood, che per quella volta potevano dire di aver guadagnato la loro giornata, udirono distintamente Lubitsch mormorare:

— Ti dispiacerebbe, Vivian, di farmi un nodo anche al fazzoletto?

— Perché mai?

— Per ricordarmi che fra una settimana ti sposo.

LUBITSCH SI È SPOSATO

Questa è la vera storia del matrimonio di Lubitsch con Vivian Gaye. Le nozze si sono celebrate alla chetichella a Reno. Reno è, come sapete, la città dei divorzi (vi si può divorziare in quindici minuti precisi, con tutto il comfort moderno), e la coppia ha trovato di buon augurio unirsi in un paese dove tutte le altre vanno per dividersi. Ciò ha dato luogo a gustosi episodi. Per esempio un banchiere che è stato vicino di camera di Vivian nel Grand Hôtel di Reno, non ha esitato a far consegnare alla giovane un biglietto col quale le offriva il suo nome e le sue ricchezze appena ella avesse divorziato da quel « brutto ceffo ». E figuratevi come deve essere rimasto il povero banchiere quando Vivian, incontrandolo nel corridoio, gli ha detto: — Brutto ceffo sarete voi... E prima di farmi divorziare dal mio Ernst, lasciatemelo almeno sposare!

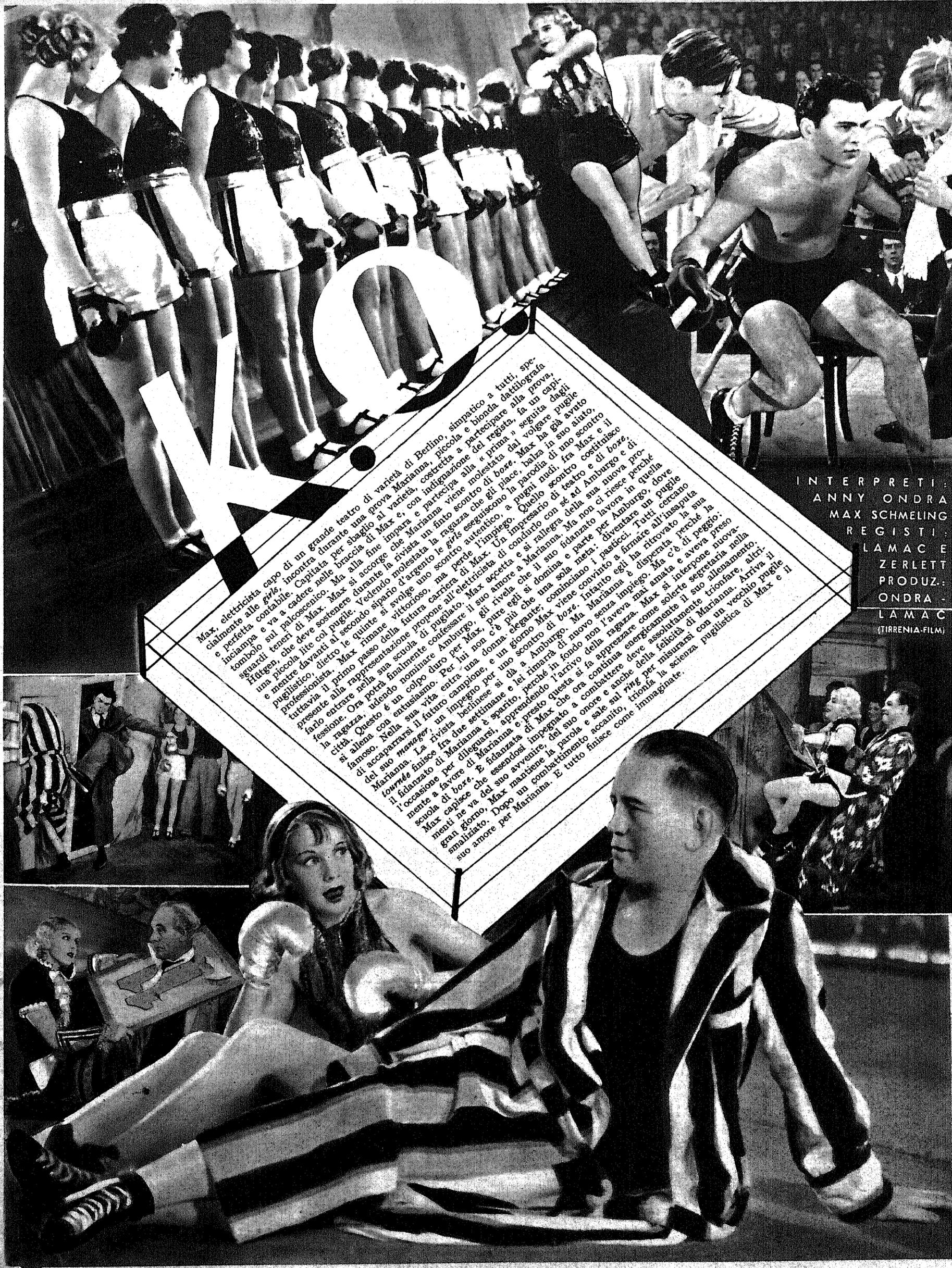
Subito dopo le nozze, alle quali sono stati testimoni Vidor e la Hepburn, unici amici invitati, gli sposi sono partiti per Lake Harrowhead, un posticino tranquillo dove Lubitsch si era preparato un nascondiglio che era una vera fortezza contro gli indiscreti. Là, essi passarono intere settimane preparando lo scenario del prossimo film di Lubitsch, di cui sarà protagonista... chi? Ma diamo, non fate gli ingenui: Vivian Gaye.

G. O...

E DI "PARTITA A QUATTRO" DICE: - MI PIACCIONO LE CRAVATTE A "PAPILLON", MA...

Max, elettricista capo di un grande teatro di varietà di Berlino, simpatico a tutti, specialmente alle *girls*, incontra durante una prova Marianna, piccola e bionda dattilografa e perfetta contabile. Capitata per sbaglio al braccio di Max e, con indignazione del regista, fa un capriombolo sul palcoscenico. Ma alla fine impara e partecipa alla «prima» seguita dagli sguardi teneri di Max. Max si accorge che Marianna viene molestata dal volgare pugile Hitlera, che deve sostenere durante la rivista le *girls* eseguiscono la parodia di uno scontro fra Max e il pugilista. Max rimane vittorioso, ma perde l'impiego. Quello scontro costituisce una piccola lite col pugile. Vedendo molestata la ragazza che gli piace, balza in suo aiuto e fa entrare nella sua scuola di pugilato. Max accetta di condurre con sé ad Amburgo e di farlo entrare nella sua scuola di pugilato. Max accetta di condurre con sé ad Amburgo e di farlo entrare nella sua scuola di pugilato. Max accetta di condurre con sé ad Amburgo e di farlo entrare nella sua scuola di pugilato.

INTERPRETI:
ANNY ONDRA
MAX SCHMELING
REGISTI:
L'AMAC E
ZERLETT
PRODUZ:
ONDRA -
L'AMAC
(TIRRENIA-FILM)





Denti sempre sani come quelli di un bimbo

Il DENTOL (elisir, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovrannamente antisettico e dotato del più gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, esso rassoda le gengive; in pochi giorni dà ai denti una smagliante bianchezza; purifica e profuma l'alito ed è particolarmente raccomandato ai fumatori. Lascia nella bocca una persistente e deliziosa sensazione di freschezza.

Dentol



Il DENTOL si trova in vendita in tutte le buone profumerie e farmacie.

L. FRERE (E. Vaillant & C.)
PARIGI
Filiale per l'Italia: MILANO (Gorla 1°)

I BREVIARI DELL'AMORE

In questa Collezione sono usciti i 4 nuovi volumi:

7) **OVIDIO**
L'ARTE DI AMARE

Opera che offre in forma leggiadra e piacevole quell'insieme di precetti, consigli, verità universali ed eterne che valsero ad Ovidio l'ammirazione del Medioevo, del Rinascimento e dei secoli della trionfante galanteria francese.

8) **ALESSANDRO MANZONI**
PAGINE D'AMORE

La voce che esce da queste lettere ci dimostra come l'amore possa vivere di una robusta e sana vita pur nella quiete della famiglia, prodigando una felicità più solida e più costante di quella che freme negli impeti delle passioni.

9) **GIUSEPPE MAZZINI**
LETTERE D'AMORE

Queste lettere ci narrano l'ardentissimo romanzo d'amore vissuto dal grande esule con la bella, bionda e fervida patriota Giuditta Sidoli.

10) **CHARLES DE COSTER**
UN AMORE FATALE

È la storia di un amore fresco, ingenuo, poetico, in cui un uomo di grande ingegno e di alto intelletto rivela la profonda umanità del suo spirito.

I volumi di questa Collezione sono in elegantissimo formato diamante, rilegati in raso impresso in oro e stampati su carta finissima. Ogni volume costa L. 5.

Sono in vendita nelle principali Librerie e presso
RIZZOLI & C. - EDITORI
Piazza Carlo Erba 6 - Milano

NOVELLAFILM

ULTIME COPIE

Cosa si deve intendere per cura di bellezza.

Alcune donne rifiutano di occuparsi delle cure di bellezza poiché credono che la pelle fresca e giovanile che la natura ha regalato loro, resti sempre uguale per moltissimi anni. Fino a che arriva un giorno inaspettato in cui la pelle del viso perde il suo fascino giovanile, e allora si cerca di riacquistare il perduto, ma ben difficilmente si trova un mezzo adatto.

La cura di bellezza più reale consiste nel conservare la gioventù, nel mantenere un bel colorito. Compito essenziale dei mezzi con i quali si attuano le cure di bellezza, è quello di proteggere la pelle del viso dall'influsso dell'aria che ci circonda, la quale specie nelle grandi città è piena di polvere e di impurità. La polvere e le impurità, che si depositano sui visi e penetrano nei pori, ecco i grandi nemici di un bel colorito e di una pelle giovanile! Una radicale pulizia della pelle è perciò il primo dovere di chi vuole conservare l'aspetto giovanile. Scherk Face Lotion è il migliore e più semplice mezzo per ottenere una radicale pulizia della pelle. Essa penetra profondamente nei pori e ne allontana anche la più piccola impurità che ci fosse penetrata. Rende il colorito fresco e delicato e conferisce alla carnagione un aspetto sano a giovanile.

Grazie a queste virtù, Scherk Face Lotion, che molti hanno copiato ma che nessuno ha mai raggiunto, ha conquistato il posto principale nelle cure di bellezza delle signore eleganti di tutti i paesi civili.



SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI E MIGLIORI PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura
Vendonsi ovunque - Catalogo profumerie gratis
F.lli CADEI - rip. C. - Via Victor Hugo 3, Milano

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettosa; opuscolo gratuito. Scrivere **MANIS**, Via Pietro Perelli, 29 - ROMA - Rimettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.

Grande stenna estiva illustrata con tavole e fotografie in nero e a colori.

In vendita a 3 lire in ogni edicola.

Non è soltanto adesso che le dive del cinema hanno milioni di adoratori; non è soltanto adesso che intorno alla vita delle stelle si creano fantastici romanzi di supposizioni, di fantasie; che la curiosità morbosa del pubblico circonda gli idoli dello schermo.

Da quando è nato il cinema è nato il tifo, questa strana malattia che sembra così moderna ed è invece abbastanza vecchia.

Nel passato, per esempio, tutti sanno l'entusiasmo che scatenò *Za la Mort*, il cadaverico Emilio Ghione che nel ruolo d'apache, da lui stesso creato, fece furore ai

sentimenti per Lei: tanto tremavo d'amore e di febbre. Perché non mi ha ricevuto la prima volta? Ha ucciso in me tutto ciò ch'era di più appassionato e di più folle per Lei. Mi occorreva di sentire la sua voce starle vicino almeno per dieci minuti guardarla ed ascoltarla, perché potessero parlare i miei venti anni di tristezza per Lei. Mi occorreva soltanto questo.

«È possibile che Lei ero un giorno sul balcone d'un enorme albergo tra Rapallo e Zoagli; in giugno o in agosto di quest'anno verso le 2-3-4 pomeridiane? Lei conosce anche le mie «avventure» a Rapallo? Non c'è nulla di che cosa dovrei vergognarmi: a tutto posso rispondere colla massima calma. Non sono ciarlatano né comune, ma ho spesso i miei modi di fare e le mie ragioni, perché faccio così. Lei ha letto anche la lettera che scrissi alla...? Anche Lei crede ch'io mi lamentai di non aver la stanza sperando che

IL TIFOSO "classico" nel 1918

sui tempi, come oggi Clark Gable furoreggia nei ruoli di giovanotto spiccio e poco sentimentale. Emilio Ghione poi, tramontata la sua stella, doveva morire dopo anni di miseria e di dolori, in un sanatorio di Torino, tra le braccia di quella *Za la Vie* che egli aveva amata e resa ricca e celebre facendola recitare al suo fianco.

Quante dive, che noi cinque o sei anni fa idolatravamo, muoiono oggi tra l'indifferenza del pubblico che le ha già dimenticate... così come è accaduto a *Za la Mort*.

Oggi, quando, girando un film, accade qualche disgrazia, e l'aviatore che doveva uccidersi per scherzo si uccide per davvero, fracassando il suo «reale» apparecchio; o la diva famosa si ferisce per davvero in una scena in cui doveva ferirsi solo apparentemente, si pensa forse che tutto ciò accada soltanto ora, mentre, purtroppo, molti possono ancora ricordare il tragico episodio avvenuto mentre si girava «*Quo Vadis?*». Uno dei ventisette leoni che facevano parte della scena rappresentante il martirio dei Cristiani nell'arena, riusciva a spiccare un salto verso le gradinate del circo e ad afferrare con la terribili zanne una comparsa, l'attore Palombi, e a trascinarlo nell'arena, straziandolo finché non venne ucciso da un colpo di rivoltella. L'operatore, Granata, rimase impassibile al suo posto, girando la scena sanguinosa!

Chi credesse, poi, che solo oggi i tifosi hanno la mania di scrivere alle dive, sbaglierebbe. Francesca Bertini, la *wamp* del passato, ha ricevuto ai suoi tempi da un giovane ammiratore slavo una di quelle lettere appassionate ed ingenuche che una diva riceve una sola volta nella vita, credo, tanta è l'esaltazione passionale, amorosa, di chi l'ha scritta. Ve la riportiamo tale e quale, con tutti gli errori, stralciandola, dal bellissimo libro dell'avvocato Francesco Sorò: «*Splendori e miserie del cinema*», uscito in questi giorni:

«Francesca, non son delinquente, giuro a tutti i miei pensieri che ho avuto per Lei, né nei fatti più quotidiani. *Avanti di abbassato gli occhi e non c'è fatto che mi possa far arrossire di vergogna*; se sono inclinato al peccato (non al delitto né più meschino) lo sono soltanto per la ragione che il peccato può spiritualizzare ed elevare un temperamento concienzioso e tormentato. L'arte stessa è peccato, uno dei peccati più fini: donna stupenda, Lei lo sente con tutti i suoi sensi. Però dovevo farmi meno sapere ch'ero spiato e perseguitato: mi avrebbe visto nei atteggiamenti più naturali (i quali erano forse più umani).

«Non dico che sono puro: ho soltanto un intenso desiderio della più alta nobiltà d'animo. Se non sapessi ch'è tanto sensibile e delicata, se non Le volessi tanto bene, Francesca, vorrei dirle: sciupi tutti i suoi soldi, allora verrò a baciarle le mani, i capelli ed i piedi.

«È possibile, è possibile?
«Perché non mi ha ricevuto dopo la prima lettera? La mia più grande paura era ch'io non mi rivelassi nei miei più segreti

lei potesse venire da me? Francesca cara, questo pensiero era da me così lontano come il pensiero che io un giorno potesse essere il tuo fratello. Non sono stato verso di te né un piccolo vile in nessun mio sogno.

«Io amo ogni essere che tu ami.
«Perché non così vecchio, (e così giovane), perché la mia intuizione — (dall'altro ieri vedo tutto chiaro) — è così struggente, io dirò un giorno a te come non ti potrebbe forse dire nessuno dei tuoi amici.

«Mi son venute le lagrime agli occhi pensando a te stanotte: vorrei piangere con te. Ma io ho paura di tanto amore: tu hai ucciso in me tutto ciò ch'era di più appassionato e di più folle in me. Forse è meglio che sia così: son più calmo e più uomo (mi sembra); basteranno venti minuti, perché ti ami e ti parli come nelle mie più desolate notti, Francesca.

«Devo dirti questo: che devo guardare i tuoi ritratti per vederti quale donna *matura*: nella mia immaginazione io ti guardo sempre come una signorina da 14-15 anni. Perciò mi occorre un incontro solo con te: per sentirti col sangue che ama, col sangue di un *non delinquente né più ordinario*. Mi comprendi? Non potrei amarti se non ti stimassi.

«Mi occorrono soltanto venti minuti della tua vicinanza: io sono calmo, ora, senza la febbre e ti amo da uomo e ti amerò come un fanciullo. Sii calma, la mia coscienza è tranquilla, sii anche *prudente*, io ti prego con tutto il mio umano e sereno amore che ho per te. Ho da dirti una immensità di cose: io ti prego, Francesca, ricevami; *non sarò pazzo*: mandami a dire alla Pensione...: non c'è domanda che tu mi potrai fare ed alla quale io non potrò rispondere senza vergogna. Tutto ciò che hai fatto, oltrepassa ogni fantasia: è stupendo, donna cara, meravigliosa, grande!

«Wladimiro...

Questa lettera è stata scritta alla diva nel 1918 da un tifoso che, facendo la guardia alla casa della Bertini, inseguendola per le vie, e commettendo, per essere ricevuto da lei, ogni sorta di stranezze, divenne persino celebre anzi, tanto celebre, che fu rimpatriato dalle autorità. Triste destino dei tifosi. Val la pena di riprodurre questo documento che è lo specchio di una mentalità che ha purtroppo non poche vittime anche oggi. E pensare che solo qualche anno prima, la star aveva firmato un modestissimo contratto a 1500 lire il mese intestato alla signorina Elena Vitiello, che era il suo vero nome!

Fu il «tifo» che in breve la rese ricca, anzi... i tifosi!

B. N.

INTERPRETI: Margaret
Lindsay, James Cagney,
Pat O' Brien - (Produ-
zioni Warner Bros.).

DIAVOLI IN PARADISO

Tommy O'Toole, un giovanotto irrequieto, ritiene che per volare sia sufficiente una buona dose di audacia, ma animato da questa sua buona fede va incontro ad un incidente: fortunatamente, insignificante, finisce col fracassare l'apparecchio dinanzi al *restaurant* di una graziosa signorina: Bette Roberts.

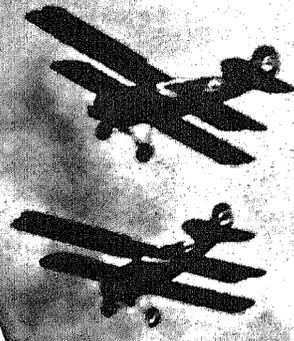
Privo di apparecchio e di quattrini Tommy decide — con l'appoggio del luogotenente Brannigan, suo amico — di partecipare ad un corso di allievi ufficiali della aeronautica.

La scuola militare rappresenta per lui una dura lezione ed anche una delusione. Egli è costretto a constatare che, nel regime militare, l'audacia è ben poca cosa quand'essa non è accompagnata da uno spiccatissimo senso di disciplina. Purtroppo l'audacia o per meglio dire la statuarità faccia tosta che natura gli ha donato, non ha presa nemmeno sulla signorina Roberts la quale — per quanto gradisca le sue assiduità — mostra maggiore accondiscendenza col luogotenente Brannigan.

Un giorno però si verifica un incidente che dà modo al giovanotto di richiamare su di sé l'attenzione di tutti. Durante un volo con l'amico Brannigan l'apparecchio va in fiamme, però, mentre quest'ultimo si getta nel vuoto munito di un paracadute, egli continua audacemente le manovre di atterraggio e riesce a compierle felicemente. Egli diventa l'eroe del giorno e riacquista di colpo la simpatia generale. Tutto questo lo spinge a raddoppiare le assiduità verso la ragazza e si decide a diminuire le sue attenzioni solo quando con-
trovano Tommy a compiere un atterraggio rischioso. Anche questa volta la difficile manovra viene condotta felicemente a termine.

Brannigan viene promosso capitano e trasferito ma prima di partire si riconcilia definitivamente col giovane e lo conduce da Betty che, dapprima ammirando le gesta e l'audacia del giovanotto, ha poi finito con l'innamorsarsene.

James Cagney è conosciuto dal pubblico soprattutto come il cantante di « Shanghai-Lil ».
Egli è un attore che in « Diavoli in Paradiso » ha dato una vigorosa interpretazione del vero yankee, poco cortese con le donne ma romantico.





3

PIANI VERSO LO SPLENDORE DEL LA CARNAGIONE

Adottate il Palmolive e comprendete perchè oltre 20.000 esperti di bellezza lo raccomandano per conservare l'epidermide morbida e splendente. Al mattino ed alla sera, massaggiate il viso, con la sua abbondante schiuma. Risciacquatevi prima con acqua tiepida e poi con fredda, infine asciugatevi delicatamente. Per il bagno seguite lo stesso trattamento. La schiuma del Palmolive penetrando nei pori li libera da ogni impurità. Fabbriato mediante una speciale miscela di puri oli vegetali, il Palmolive ammorbidisce l'epidermide senza irritarla.

Anche il Shampoo Palmolive, è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. Acquistate con L. 1.-la busta contenente la doppia dose di Shampoo Palmolive.



carnagione morbida



carnagione pulita

Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo modico.



L. 1,40 AL PEZZO

I CLASSICI RIZZOLI

DIRETTI DA UGO OJETTI

È uscita in due magnifiche edizioni la terza opera della raccolta, e cioè:

MISTICI DEL DUECENTO E DEL TRECENTO

A CURA DI ARRIGO LEVASTI

In quest'opera figurano per la prima volta raccolte le più importanti prose mistiche scritte in lingua volgare durante due secoli e mezzo di vita religiosa. Sono trattati, regole, testamenti, sermoni, meditazioni, considerazioni, lettere, preghiere, pensieri, che fanno risaltare le principali caratteristiche d'ogni autore e danno la linea e lo svolgimento generali del pensiero religioso e mistico di due secoli in cui campeggia il più universale dei mistici: San Francesco d'Assisi. L'opera, di oltre 1000 pagine, ha l'introduzione, le note e 16 illustraz. EDIZIONE DI LUSO (legata in pelle rossa impressa in oro) . . . Lire 30 EDIZIONE RARA (in pergamena col taglio dorato e carta filigranata) Lire 40

Nella stessa Collezione sono già usciti, nelle due edizioni rara e di lusso:

CRONISTI DEL TRECENTO

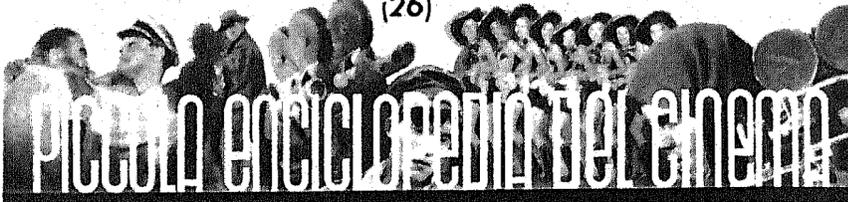
A CURA DI ROBERTO PALMAROCCHI

TORQUATO TASSO: POESIE

CURATE ED ANNOTATE DA FRANCESCO FLORA

Questi volumi sono in vendita nelle principali Librerie del Regno

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO



DANZA DI VENERE. Realizzato da Robert Z. Leonard, presentato in Italia nel 1934, questo film narra il faticoso cammino di una oscura ma ambiziosa « chorus-girl » per arrivare al successo, che infatti non manca a tanto coraggio e a tanta perseveranza. Si direbbe quasi una sommaria biografia della prima giovinezza di Joan Crawford, che ne è l'ottima interprete e della quale si ammira anche l'abilità di danzatrice. L'intreccio amoroso nasce dalla presenza di Clark Gable e Franchot Tone.

DEL RIO DOLORES.

La sua bellezza pare uscita da una novella di maniera sulla Spagna e la sua vita è romantica e felice fin dagli inizi. Dolores è un po' sempre Ramona, l'eroina di uno dei suoi primi film, in cui vi erano garofani e canzoni, baci attraverso le inferriate delle gelose case spagnole, innamorati ardenti e rapimenti sotto la luna. Ella è nata il 3 agosto 1905 a Durango, nel Messico, dove, venendo di Spagna, si era stabilita, due generazioni avanti, la sua famiglia. Alta m. 1,65, della sua razza ha la flessuosità del corpo, i magnifici occhi neri e luminosi, i capelli corvini. Il suo nome di ragazza è Lolita Dolores Asunsolo e suo padre è un banchiere di Città del Messico. Figlia unica di una famiglia ricca e nota, Dolores ebbe sempre tutto ciò che desiderava; quando manifestò un grande amore per la danza, fu subito accontentata ed ebbe a sua disposizione i migliori maestri. La sua istruzione fu completata a Parigi e l'Europa fu spesso meta dei viaggi che il banchiere Asunsolo faceva compiere alla figlia. Non ancora ventenne, Dolores fu data in moglie ad un ricco personaggio di Città del Messico, Jaime Martinez Del Rio, e fu allora che le capitò la più grande avventura della sua vita. Si trovava a Città del Messico in viaggio di piacere Edwin Carewe, uno dei registi di Hollywood. Per tramite di amici, Dolores ebbe occasione di conoscerlo e Carewe, ospite ad un tea-party in casa Del Rio, colpito dalla sua bellezza e dal suo fascino, la invitò a recarsi in California. Così avvenne, ed il marito, pensando che si trattasse di un semplice capriccio, acconsentì ad accompagnarla. In breve, invece, la carriera divenne la cosa più importante nella vita di Dolores; nel 1928, Jaime Del Rio moriva improvvisamente a Berlino, dopo che da mesi si parlava di discordie matrimoniali e forse anche di separazione. Il 7 agosto 1930 Dolores sposava Cedric Gibbons, direttore artistico alla Metro Goldwyn Mayer, con il quale la diva vive in una bella casa a Santa Monica, che il marito ha disegnata specialmente per lei. Il primo film di Dolores Del Rio fu « Joanna ». Gli altri suoi muti sono: « Ramona », « Maruska », « Resurrezione » (1927), stimato una delle sue migliori interpretazioni; « Gli amori di Carmen » (1927), « La sete dell'oro », « No other woman », « The red dance », « Revenge » (1928). Il suo primo film parlato fu « Evangelina » (1929). I più recenti sono: « Carioca », « Wonder Bar », « Madame Du Barry ». Prossimamente la rivedremo in « Follia messicana ».

Dopo la cinematografia, l'arte che più interessa Dolores è la danza; ella stessa è una perfetta danzatrice. La sua grande passione è quella di far collezione di profumi rari, dai quali poi ricava le miscele odorose che più le si addicono. Ha un debole per i begli abiti, ed è considerata una delle più eleganti donne di Hollywood. Ha pochi segreti di bellezza, e questi sono: acqua, sapone e bagni di sole. Detesta le conversazioni telefoniche ed è pigra a scrivere lettere. In musica, predilige le opere di Wagner. Greta Garbo è l'attrice che più ammira ed il suo attore favorito sarà sempre Rodolfo Valentino che, ella dice, nessuno potrà mai uguagliare. Questa raffinata bellezza latina, volta a volta appassionata, tenera, vivace, che ad Hollywood viene chiamata « il fiore del Messico », sa anche abbandonare il suo aspetto romantico, per

assumere quello di una modernissima ragazza americana; allora si scopre in lei un'ottima nuotatrice e giocatrice di tennis e non è difficile trovarla a caccia od alla pesca con il marito. Nella sua casa tutta moderna non vi sarebbe modo di rivivere una scena d'amore alla maniera spagnola o messicana, che Dolores dichiara delizioso; ma il marito è riuscito ad escogitare qualche cosa per soddisfare questa nostalgia; ha posto la sua camera da letto sotto a quella della moglie, alla quale egli accede da una scaletta a pioli e da una botola, ciò che riporta quasi quasi al tempo delle scale di corda che la castellana gettava dalla torre al menestrello innamorato. L'indirizzo di Dolores Del Rio è: Warner - First National Studios - Burbank (Calif.).

DESTINO. Con questo nome è stato portato sullo schermo il noto romanzo dello scrittore inglese Michael Arlen: « Il cappello verde ». Realizzato da Clarence Brown durante gli ultimi tempi del muto, « Destino » è stato interpretato dalla celebre coppia Garbo-Gilbert, da Lewis Stone e da Dorothy Sebastian. È la storia della triste vita di una tormentatissima donna, il cui ritratto fisico, nel romanzo, corrisponde curiosamente a quello della donna che doveva portarne la vicenda sullo schermo: Greta Garbo. Nel 1934 il « Cappello Verde » è stato nuovamente ridotto per il cinematografo, interprete Constance Bennett. Questa volta è stato mantenuto il titolo del romanzo.

DIX RICHARD.

Benché ancor giovane di età — egli è nato il 18 luglio 1894 — appartiene alla schiera degli anziani di Hollywood, avendovi iniziato la sua carriera nel 1915. Bruno d'occhi e di capelli, ha un volto dalla espressione maschia e prepotente e tutto in lui spira la forza, talvolta anche la violenza. Ardito ed impetuoso, non esita a cimentarsi, sia per difesa che per sport, in una partita di pugilato chiunque sia l'avversario. Sono rimaste famose fra i suoi colleghi la lotta sostenuta da Richard con un nerboruto tagliaboschi che sparava di lui, ed il suo match con un campione di pesi massimi franco-canadese; prove nelle quali non è certo stato Richard ad avere la peggio. In 20 anni di carriera, questo attore ha interpretato 67 film, sempre come primo attore, ciò che costituisce un primato forse non raggiunto da alcun altro divo di Hollywood; si capisce, quindi, come Richard ne sia fiero. Dix, che per lunghi anni è stato reputato uno dei più interessanti scapoli di Cinelandia, quando ha pensato di cambiare stato civile, ha voluto rifarsi, pare, del tempo perduto, deludendo le aspettative dei più romantici fra i suoi amici; infatti, invece di sposare, come tutti si attendevano, la donna con la quale aveva filato per tanti anni il perfetto amore, l'attrice Lois Wilson, egli la abbandonò per impalmare, il 20 ottobre 1931, Winifred Coe, una ragazza della buona società di San Francisco, dalla quale ebbe una figlia. Ma le nozze non furono fortunate, e il 29 giugno 1933 i due divorziarono. Poco dopo Richard riappariva per le vie e nei ritrovi di Hollywood in compagnia dell'antico amore, l'abbandonata Lois. Ma anche questo ritorno non approdò a nulla di buono per Lois, perché Rich tornò a lasciarla: vi fu chi disse che egli pensava di riavvicinarsi alla ex-moglie; invece, Dix preparava una nuova sorpresa agli amici. Il 29 giugno 1934 egli sposava a Jersey City, Virginia Webster, una bruna ragazza che aveva assunta da sei mesi come segretaria. Qualche mese dopo le nozze, allo scadere del suo contratto con la RKO Radio, Richard decideva di lasciare lo schermo per un tempo indeterminato, e di intraprendere con la moglie un lungo viaggio attorno al mondo, realizzando così un sogno inseguito in tanti anni di intenso lavoro. Fra i film di Richard Dix ricordiamo: *Spia bionda*, *L'elegante giustizia*, *I conquistatori*. Una delle più grandi interpretazioni fu quella di Yancey Cravat, l'eroe di *Cimarron* (1930).



FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"PARATA DI PRIMAVERA" - Realizzazione di Geza von Bolvary; interpretazione di Franziska Gaal e Paul Horbiger (Cinema Odeon).

Prodotto da una casa ungherese in uno stabilimento di Vienna, il film rimette in onore la decaduta operetta, nell'industria d'Europa. Geza von Bolvary ha montato uno spettacolo grandioso e divertente, che la musica orecchiabile di Roberto Stolz e l'interpretazione vivace degli attori ravvivano di continuo. Gli esterni, salvo una strada ricostruita, sono stati girati in luoghi famosi, come il piazzale dinanzi al palazzo imperiale di Vienna, la piazza d'armi (durante una rivista passata da Francesco Giuseppe e affollata di spettatori), i viali del Prater, ecc. L'argomento trae motivo da una leggenda ungherese, secondo la quale autore della marcia del Deutschmeister, reggimento di stanza a Vienna, caro al cuore dell'Imperatore e delle viennesi, sarebbe un caporale suonatore di grancassa nella banda. Sembra che se la marcia entrò ufficialmente nel repertorio della banda stessa, fu per l'audacia, la furbizia e la passione di una paesanella innamoratasi del caporale. La piccina sarebbe riuscita, un po' per caso, un po' con un ingenuo strattagemma, a farsi ricevere in udienza dal sovrano e ad interessarlo all'oscuro musicista. (Questa scena è tra le più gustose e ben condotte del film). Parata di Primavera fu presentata lo scorso anno, con successo, alla Biennale veneziana; che significa che per giungere a Milano ha impiegato dodici mesi. A piedi avrebbe fatto più presto, soprattutto con le gambette irrequiete di Franziska Gaal.



"L'UOMO DAI DUE VOLTI" - Realizzazione di Lew Seiller; interpretazione di Warner Oland, Mary Brian (Cinema Excelsior).

Warner Oland, che conosciamo da tempo come cinese diabolico affiliato a una qualche setta, questa volta ci appare come astuto poliziotto al servizio dell'Inghilterra, in missione a Parigi onde scoprirvi falsari sfuggiti finora alle più minuziose ricerche, i quali son riusciti a truffare due milioni di sterline a una banca. L'impresa è difficile e rischiosa, ma il giallo, che si fa aiutare dal figlio, riesce infine a mettere le mani sul maggior lestofante e sui suoi complici. La trovata di costoro consisteva nell'aver inventato un personaggio incapace di dar sospetto, sotto la cui maschera si nascondeva il capo della banda. Un interessante poliziesco, bene ambientato e recitato.

"BABUNA" - Documentario d'una spedizione aerea nel Continente Nero dei Coniugi Martin Johnson (Cinema S. Carlo).

I notissimi Coniugi Martin Johnson hanno il mal d'Africa ed è già la terza volta che attraversano la meravigliosa terra, da esploratori arditi. Questo viaggio però lo han fatto in aeroplano e quindi la visione ha il sapore dell'inedito. Con due apparecchi anfibi hanno sorvolato oltre centomila chilometri, fotografando via via e con tecnica ammirevole, deserti, catene di montagne sconosciute, tra cui il misterioso Kenia, alto seimila metri sul mare, laghi, pianure squallide. Negli atterraggi, hanno osservato la vita dei cocodrillicci, dei rinoceronti, degli elefanti, dei leoni, delle tigri (questa è la parte meno originale) e avvicinato tribù indigene. Le zone fotografate appartengono al Congo Belga, al Kilimangiaro, al Kenia, alla regione del Tanganica, all'Uganda, a quelle limitrofe dell'Abissinia. Babuna non è insomma una delle tante mistificazioni che sono state varate fin qui (salvo eccezioni rare) ma un documento serio e artisticamente rispettabile. Lo presenta in accurata edizione la Fox.



Enrico Roma

CORRIERE ROMANO

È giunto a Roma in questi giorni Carmine Gallone alla testa di un importante gruppo di attrici celebri: Sybille Schmitz che ricordiamo nei panni di George Sand in Valzer d'addio di Chopin; Karin Hardt che è una, anzi la più carina, delle famose Otto ragazze in barca e Ida Wüst che è l'attrice tedesca che si può dire lavora in tutti i film che si fanno in Germania poiché è la caratterista più quotata e più celebre.

Carmine Gallone che non dimentica mai la sua patria ha voluto anche in questo film

Abbiamo avvicinato Gallone e le sue celebri compagne di viaggio all'Hotel Excelsior dove sono alloggiati.

Abbiamo parlato con Sybille Schmitz nella quale abbiamo riconosciuto quella donna interessante ed affascinante che abbiamo visto in Valzer d'addio di Chopin. È una figurina slanciata, elegantissima, è nata in un piccolo paese vicino a Colonia sul Reno; dagli occhi neri espressivissimi e dai capelli non meno neri tanto da farla parere un'italiana. Forse per questo nel prossimo film che Gallone farà in Italia:



Karin Hardt

Sybille Schmitz

Ida Wüst

che tratta di alcuni episodi della vita di Lizst, venire a girare almeno gli esterni in Italia, ed ha scelto Roma dove avrebbe dovuto subito cominciare a girare alcune scene al Pincio, a Piazza di Spagna, al Foro Romano, a S. Pietro, al Colosseo ed a Castel S. Angelo se l'inclemenza del tempo non gliel'avesse vietato. Comunque è certo che presto le scene saranno girate: i nostri lettori sono avvertiti e se vogliono vedere da vicino queste celebrità ospiti di Roma, vadano nei posti da noi indicati.

Il film che Carmine Gallone gira per conto della Casa Tobis di Berlino si intitola Wenn die Musik Nicht Wärf... che si potrebbe tradurre Ah! se non ci fosse la musica... ed è tratto dal romanzo Kraft-Mater di Hans von Wolzogen, e come si è detto parla di alcuni episodi della vita del famoso compositore Lizst, del quale nel film si ascoltano le opere musicali più celebri e caratteristiche.

Cristoforo Colombo e che sarà girato in più versioni, Sybille Schmitz sosterrà — nella versione tedesca — il ruolo di Caterina Sforza.

Ci ha detto che ama molto l'Italia dove è venuta per la prima volta in viaggio di piacere nel mese di maggio ed è stata dieci giorni a Roma e tre settimane a Capri.

Un tipo opposto a lei è Karin Hardt, tutta scovità e dolcezza.

Piccola di statura, biondissima, è nata ad Amburgo ed è come tutte le donne di quel paese gaia, divertente, indiolata. È sposata da poco e non vede l'ora di ritornare ai suoi penati.

Ida Wüst è entusiasta anche lei dell'Italia che conosce già. Tutte e tre sono poi felici di poter, attraverso le nostre colonne inviare il loro cordiale saluto al pubblico italiano.

Caf.

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutti gli altri, venendo preparati sotto controllo di Professori Universitari e di insigni Medici. Se non volete subire amare delusioni, adoperate dunque solo i veri prodotti originali qui sotto raccomandati:

SALVATE I CAPELLI Che cosa sono i diamanti e perfino un diadema in confronto d'una capigliatura rigogliosa, di quei soffici e fini capelli, che incorniciano una bella fronte? La capigliatura dunque sia il vostro ornamento più splendido. Per arrestare la caduta uniforme ed a placche dei capelli, per farli nuovamente crescere folli e rigogliosi, per far scomparire la forfora, per dar vitalità, forza e bellezza alla vostra capigliatura, usate la Pomata Capilligema, che è il più serio ed il più efficace rigeneratore bulbare. Oltre centomila attestati. Un vasetto L. 12.15 (la cura di 4 vasetti solo L. 44.60).

NON PIÙ TINTURE Molte persone vorrebbero ribellarsi all'ingloria degli anni, ed esitano a farlo, perché temono di compromettere la loro salute colle tinture. Pettinandovi invece col portentoso Pettine Nigris Rapido (brevetto 374522) darete ai vostri capelli una bellissima colorazione naturale, senza bagnare la testa, senza tinture pericolose, senza pericoli per la salute. Il Pettine Nigris è garantito innocuo. Nessun inganno. Il tipo progressivo costa completo L. 33.80. Il tipo Rapido L. 33.75 pronto all'uso. Se siete diffidenti, acquistatelo in prova, domandandoci l'opuscolo Modulo. Fate la prova a nostre spese. Così se non sarete soddisfatti, vi rimborseremo il denaro.

RUGHE Dovute all'oltraggio degli anni oppure al cumulo delle preoccupazioni e delle emozioni, le rughe rappresentano sempre un rilassamento ed una stanchezza delle fibre muscolari. La Crema dei Baroni al succo di rose è un alimento impareggiabile, che possiede la meravigliosa proprietà di ristabilire l'epidermide, conferendole il tono e la primitiva elasticità. Se siete scoraggiate per l'insuccesso avuto con altri prodotti, provate la Crema dei Baroni, che sarà la vera salvezza della vostra pelle. Un vasetto grande L. 14.50, piccolo L. 9.

EFLIDI Quanti visi fini e delicati sono rovinati da queste macchie, che sono prodotte dal sole, ed anche da prodotti di bellezza di pessima qualità. Per liberarvene in modo infallibile, lozionatevi con l'Eflidina, che vi darà una pelle nuova e pura, esente da ogni imperfezione e macchia. Flacone L. 13.55.

GAMBE INGROSSATE Per essere bella, la gamba deve essere lunga, diritta e priva di grasso. Per combattere l'ingrossamento occorre spalmare un po' di Crema Agra, che è il mezzo più sicuro e rapido che si conosca per ridurre a volontà una o più parti del corpo (collo grosso, doppio mento, ventre, ecc.). Un vasetto L. 12.15.

SOPRACCIGLIA Esse incorniciano armoniosamente gli occhi, dando loro un'espressione più eloquente della parola. La Crema Mirilla dà una vitalità intensa alle ciglia ed alle sopracciglia, facendole crescere spesso, folte e brillanti. Risultati magnifici. Vasetto L. 6.30.

VISO PALLIDO Date alle vostre guance una carnagione giovanile, rosea e fresca col Succo di Rose rose, il solo mezzo naturale contro la palidaggine, senza dover far uso di rossetto. Un flacone L. 11.65.

PELI DETURPANTI Questi antipatici peli rappresentano il più atroce oltraggio all'estetica femminile. Il tagliareli, pestarli, il sopprimerli colle comuni paste, a nulla giova. Fate morire invece, per sempre le radici colle meravigliose e egue Tricofaghe, che finora hanno dato i più sicuri e splendidi risultati. Impiego facilissimo. Migliaia d'attestati. La cura comporta l'uso di due liquori N. 1 (peli) e N. 2 (radici) del prezzo di L. 13.55 cadun flacone. Precisiare se il N. 1 serve per viso o per corpo.

MANI BELLE La Crema Giamo rende le mani fini e candide, toglie le macchie, le screpolature e la ruvidezza, rendendo in pari tempo la pelle morbida e vellutata. Effetti sorprendenti. Un tubo grande L. 7.30.

PIEDI DOLORANTI Conservate ai piedi tutta l'elasticità e resistenza col Pedesana, meraviglioso Balsamo del cammimatore, che fa scomparire infiammazioni, bruciore, indurimenti, ampolle, gonfiori e tutte le sofferenze dei piedi. Una scatola L. 6.30.

ONDULAZIONE Il mezzo più economico per ondulare i capelli è quello di farlo da sole a casa vostra col Cremele Rapide, brevettato, che ondula ed arriccia con un metodo nuovo, senza le lunghe torture sotto le macchine elettriche. Uso facilissimo, risultati magnifici. Prezzo L. 9.70.

REGALO

A ricordo del decennale dei nostri Laboratori, offriamo gratis un orologio Babbani a tutti i lettori di questo giornale, che facendo un acquisto di almeno L. 50 in una sol volta, avranno assieme all'ordine questo gioiello, senza del quale non si ha diritto al bel regalo.

INVIAMO GRATIS A TUTTI UN RICCO ED UTILE CATALOGO ILLUSTRATO Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a: Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)



Non vi è miglior Acqua di Colonia per bagno e frizione della classica

"Dieille eau de Cologne 1840" di BOURJOIS

Chiedetela al vostro profumiere e vi persuaderete della sua assoluta superiorità.



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 14.25 la scatola Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

FRA 15 GIORNI CERCHERETE INVANO presso le edicole una copia della grande strena estiva illustrata

NOVELLAFILM

Si tratta della pubblicazione che ha avuto il più clamoroso successo di vendita dell'anno e che si sta esaurendo rapidamente: costa 3 lire.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



SILVIA IACHINO

che esamina il suo provino fatto per il film di Forzaro "Un colpo di vento".